



SERVIZIO STATISTICA E STUDI

**L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA FIORENTINA.
AGGIORNAMENTO SEMESTRALE**

NOVEMBRE 2010

[...] La libertà degli scambi non va confusa con l'accettazione inerte delle altrui insidiose forme di dumping e di forzamento delle esportazioni basate su sistemi di sfruttamento abnorme dei lavoratori. Prima o poi, l'onesta constatazione delle cose finirà per affermarsi. Ma il costo umano del tempo perduto sarà elevato e non risarcibile.

Federico Caffé (1981)

I modelli standard hanno fallito nel prevedere la crisi, e ciò nonostante – come sempre – le cattive idee sono dure a morire.

Joseph Stiglitz (2010)

Indice

- 1. Le tendenze evolutive del sistema economico fiorentino**
 - 1.1 Il quadro macroeconomico di riferimento
 - 1.2 L'economia nazionale
 - 1.3 L'economia provinciale nel contesto regionale: il quadro strutturale
 - 1.4 Il mercato del lavoro
 - 1.5 L'interscambio commerciale

- 2. Demografia imprenditoriale ed evoluzione congiunturale**
 - 2.1 La demografia d'impresa
 - 2.2 La congiuntura industriale
 - 2.3 La congiuntura nel commercio
 - 2.4 La congiuntura artigiana
 - 2.5 L'agricoltura
 - 2.6 Il turismo e i servizi
 - 2.7 Il credito

La redazione del rapporto è a cura di: Marco Batazzi e Silvio Calandi
Coordinamento: Sonia Menaldi
Servizio Statistica e Studi CCIAA Firenze
Aggiornato con i dati disponibili ad ottobre 2010

1. LE TENDENZE EVOLUTIVE DEL SISTEMA ECONOMICO FIORENTINO

1.1 Il quadro macroeconomico di riferimento

La crisi è ormai tecnicamente alle spalle ed ha lasciato il campo ad una fase di recupero iniziata in modo differenziato e disomogeneo in cui il ruolo trainante è stato inizialmente svolto dai paesi asiatici ai quali attualmente va aggiunta la Germania. Nei primi mesi del 2010 il rientro dalle dinamiche negative che hanno imperversato tra il secondo trimestre 2008 e il terzo del 2009 è stato lento ma si è mosso con una certa gradualità. Nel secondo semestre del 2010 tuttavia la ripresa dell'economia internazionale è entrata in una fase più "matura" caratterizzata da una "moderata frenata".

Che cosa si intenda per "moderata frenata" è in parte spiegato dai dati macroeconomici relativi al secondo trimestre dell'anno in corso, in parte dall'aggiornamento delle stime di primavera sulla crescita e da alcuni fattori di incertezza che ancora pesano sull'effettivo e pieno rilancio dell'economia, con particolare riferimento al continente europeo. Un primo elemento è sicuramente costituito dalla persistenza di criticità sul mercato del lavoro, ma non è il solo. La spinta propulsiva esercitata dagli incentivi governativi e dal ciclo delle scorte, che avevano sostenuto la ripresa, si sta affievolendo e non è affatto scontato, o perlomeno non vi è certezza sull'effettivo ruolo compensativo che potrà avere la domanda privata (consumi e investimenti) soprattutto nel continente europeo.

Possiamo dire che la crisi ha attenuato, ma non eliminato, le preesistenti situazioni di disequilibrio caratterizzanti la composizione geografica della domanda globale. Infatti l'ampio debito estero accumulato nell'ultimo decennio dagli Stati Uniti limita la possibilità di agire come "paese consumatore di ultima istanza"; ciò potrebbe generare un rischio deflazione concreto dal momento che i paesi tradizionalmente in surplus (Cina, Germania e altri emergenti) rischiano di non trovare più adeguati sbocchi compensativi in termini di export per le loro produzioni. Inoltre la marcata crescita degli squilibri interni ed esterni degli Stati Uniti potrebbe intensificare i rischi di futuri attacchi di mercato sul dollaro e sulla posizione finanziaria americana; la stessa situazione di squilibrio potrebbe generare i prodromi di una nuova fase recessiva (il temuto *double dip*) così come a ciò si aggiunge che l'ampliamento del disavanzo della bilancia commerciale statunitense potrebbe innescare l'insorgenza di politiche commerciali di stampo protezionista.

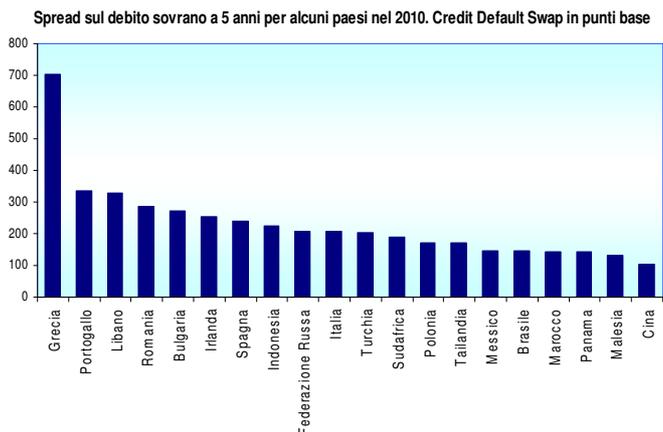
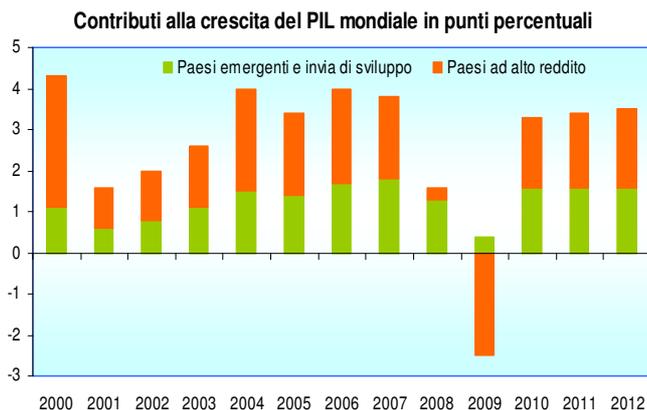
Le stime FMI aggiornate a ottobre del corrente anno prefigurano un incremento sostenuto del PIL mondiale nel 2010 (+4,8%), cui farà seguito nel 2011 una decelerazione di sei decimi di punto ma che rappresenterà comunque una buona tenuta (+4,2%). Alla base di questo scenario ci sarebbe anche una significativa ripresa del commercio mondiale (+11,4%) dopo il tracollo subito nel 2009 (-11,0%); la temporaneità dei fattori alla base dell'attuale trend di crescita (misure di stimolo e ciclo delle scorte) insieme alle criticità sui mercati del lavoro e alle rinnovate tensioni finanziarie oltre ad influire sulla decelerazione del prodotto globale andrebbero ad impattare, nel 2011, anche su un rallentamento della variazione dell'interscambio commerciale mondiale (+7,0%) risentendo, in particolare, delle dinamiche sfavorevoli nei paesi avanzati.

Per i prossimi mesi è quindi possibile preconizzare una moderazione della crescita dell'economia mondiale, che sfocerà in un contenuto rallentamento della dinamica l'anno successivo, a seguito delle misure di austerità fiscale introdotte dai vari governi¹ parallelamente all'esaurimento delle

¹ Stime econometriche, elaborate da FMI su dati panel per 15 paesi e per il periodo 1980-2009, tramite un modello autoregressivo, hanno confermato che le misure di consolidamento fiscale tendono ad avere effetti decelerativi sul PIL; è stato stimato che in media un aumento di un punto percentuale sul PIL delle misure di consolidamento, dopo due anni riduce il tasso di crescita del PIL reale di circa 0,5 punti, e potrebbe determinare un aumento del tasso disoccupazione di circa 0,3 punti. Tuttavia tassi di interesse e tassi di cambio dovrebbero tendere a mitigare gli effetti delle misure di consolidamento fiscale: il tasso di interesse diminuirebbe di 0,2 punti e il tasso di cambio si deprezzerebbe di circa l'1,1% in termini reali. La contrazione del tasso di interesse andrebbe a sostenere consumi e investimenti, mentre il

misure di stimolo, nonché ad un effetto decelerativo generato sul prodotto delle economie emergenti dal rallentamento della domanda dei paesi avanzati. Si verificherà tuttavia una rinnovata fase di recupero e di consolidamento a partire dalla seconda metà nel 2011, trainata da un netto rafforzamento dell'interscambio commerciale globale.

Tanto nel 2010 quanto nel 2011, sia la Banca Mondiale sia il Fondo Monetario stimano che almeno la metà della crescita globale sarebbe dovuta all'aumento di domanda nei paesi in via di sviluppo: questi ultimi crescerebbero ad un tasso del 7,1% (emergenti asiatici +9,4%), ampiamente superiore a quanto stimato per i paesi avanzati (+2,7%); nel 2011 si verificherebbe anche nelle economie emergenti e in via di sviluppo, per i motivi riportati nel precedente capoverso, una lieve riduzione di intensità della crescita (+6,4%; emergenti asiatici +8,4%; paesi avanzati +2,2%).



Fonte: Banca Mondiale (luglio 2010) e Bloomberg

Se tuttavia aggiungiamo allo scenario precedentemente formulato i fattori di incertezza sopra richiamati, ai quali attribuire un certo peso in termini di coefficiente di rischio, allora la prospettiva nel breve-medio termine potrebbe cambiare: si potrebbe verificare un rallentamento maggiormente intenso già nello scorcio del 2010, rischiando di provocare un ulteriore periodo di recessione, con particolare riferimento all'Europa. Nel breve termine, proprio sul pieno riavvio dell'economia europea, peseranno anche i timori di una potenziale recrudescenza di una crisi finanziaria, le difficoltà dei conti pubblici di paesi apparentemente marginali, dopo il precedente greco, insieme alle politiche fiscali restrittive varate nella maggior parte dei paesi europei.

Le politiche fiscali di austerità introdotte in Europa, per fronteggiare la crisi insieme agli emendamenti di bilancio introdotti in Germania, al fine di migliorarne la solidità, potrebbero generare effetti decelerativi sulla domanda interna e richiedere un alleggerimento da parte della BCE delle politiche monetarie tali da poter indebolire l'euro in futuro, con probabili effetti sul rallentamento della domanda e dei prezzi (deflazione)².

Sebbene il rischio di *double dip* per l'Area Euro risulti contenuto, la ripresa appare tuttavia ancora piuttosto moderata con dinamiche inferiori al 2% per il biennio in corso: +1,7% nel 2010 e +1,5% nel 2011 (FMI). Nella maggior parte dei paesi dell'Area Euro l'attività economica risulterebbe muoversi con una certa cautela; tuttavia si differenzia e spicca sicuramente la Germania che ha evidenziato una significativa fase di recupero, dopo il calo di circa il 5% rilevato nel 2009, trainata da una vigorosa ripresa delle esportazioni, con particolare riferimento alla crescita del mercato cinese. Il prodotto interno lordo tedesco nel secondo trimestre 2010 è cresciuto del +4,1% su base

deprezzamento del tasso di cambio andrebbe a sostenere le esportazioni nette. Per maggiori approfondimenti cfr. FMI, *World economic outlook. Recovery, risk and rebalancing*, Ottobre 2010, pp. 98-122.

² La politica monetaria rappresenterebbe un'importante leva nell'influire sui meccanismi di aggiustamento nel breve-medio termine: considerando che le pressioni inflazionistiche rimangono alquanto contenute, una politica monetaria accomodante nelle economie avanzate aiuterebbe a temperare gli effetti decelerativi sulla crescita derivanti dalle misure fiscali restrittive varate dai governi di questi paesi.

tendenziale (+2,2% congiunturale) rendendo quanto stimato per l'intero anno da FMI abbastanza appropriato (+3,3%); se la fase di sviluppo dell'economia tedesca dovesse continuare con questi ritmi, a fine anno il tasso di crescita medio, secondo gli economisti di Deutsche Bank dovrebbe essere pari a circa +3,5%, ma dovrebbe tendere a decelerare nel 2011 per il venir meno della spinta dei mercati esteri; ciò è confermato anche dalle stime FMI (+2%). La ripresa in Germania è stata più tempestiva rispetto agli altri paesi europei, con un cospicuo recupero anche degli investimenti (sulla scia del traino della domanda estera) e una buona ripartenza della domanda interna legata ad un mercato del lavoro che ha ritrovato vigore³. La questione che preoccupa maggiormente, in un'ottica di integrazione commerciale, è rappresentata dall'emersione di un orientamento della Germania verso una gestione "unilaterale" (velata da una "punta" di opportunismo) delle politiche commerciali intracomunitarie. Per attenuare simili rischi sarebbe opportuno che la Commissione Europea rafforzi il sistema di *governance* economica con adeguati strumenti di coordinamento, approntando interventi volti a favorire la compenetrazione fra integrazione internazionale ed europea.

I principali indicatori macroeconomici internazionali; proiezioni FMI aggiornate a ottobre 2010

| | 2008 | 2009 | Proiezioni ottobre 2010 | | Proiezioni luglio 2010 | | Differenze luglio/ottobre | |
|---|------------|--------------|-------------------------|------------|------------------------|------------|---------------------------|-------------|
| | | | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| Variazioni annuali PIL a prezzi costanti | | | | | | | | |
| Unione Europea (27 paesi) | 0,8 | -4,1 | 1,7 | 1,7 | 1,0 | 1,6 | 0,7 | 0,1 |
| Area Euro | 0,5 | -4,1 | 1,7 | 1,5 | 1,0 | 1,3 | 0,7 | 0,2 |
| Germania | 1,0 | -4,7 | 3,3 | 2,0 | 1,4 | 1,6 | 1,9 | 0,4 |
| Spagna | 0,9 | -3,7 | -0,3 | 0,7 | -0,4 | 0,6 | 0,1 | 0,1 |
| Francia | 0,1 | -2,5 | 1,6 | 1,6 | 1,4 | 1,6 | 0,2 | 0,0 |
| Italia | -1,3 | -5,0 | 1,0 | 1,0 | 0,9 | 1,1 | 0,1 | -0,1 |
| Regno Unito | -0,1 | -4,9 | 1,7 | 2,0 | 1,2 | 2,1 | 0,5 | -0,1 |
| Stati Uniti | 0,0 | -2,6 | 2,6 | 2,3 | 3,3 | 2,9 | -0,7 | -0,6 |
| Giappone | -1,2 | -5,2 | 2,8 | 1,5 | 2,4 | 1,8 | 0,4 | -0,3 |
| Brasile | 5,1 | -0,2 | 7,5 | 4,1 | 7,1 | 4,2 | 0,4 | -0,1 |
| Cina | 9,6 | 9,1 | 10,5 | 9,6 | 10,5 | 9,6 | 0,0 | 0,0 |
| India | 6,4 | 5,7 | 9,7 | 8,4 | 9,4 | 8,4 | 0,3 | 0,0 |
| Federazione Russa | 5,6 | -7,9 | 4,0 | 4,3 | 4,3 | 4,1 | -0,3 | 0,2 |
| Economie avanzate | 0,2 | -3,2 | 2,7 | 2,2 | 2,6 | 2,4 | 0,1 | -0,2 |
| Paesi emergenti ASIA | 7,7 | 6,9 | 9,4 | 8,4 | 9,2 | 8,5 | 0,2 | -0,1 |
| ASEAN-5 | 4,7 | 1,7 | 6,6 | 5,4 | 6,4 | 5,5 | 0,2 | -0,1 |
| Mondo | 2,8 | -0,6 | 4,8 | 4,2 | 4,6 | 4,3 | 0,2 | -0,1 |
| Commercio mondiale (volume beni e servizi) | 2,9 | -11,0 | 11,4 | 7,0 | 9,0 | 6,3 | 2,4 | 0,7 |
| Importazioni | | | | | | | | |
| Economie avanzate | 0,4 | -12,7 | 10,1 | 5,2 | 7,2 | 4,6 | 2,9 | 0,6 |
| Economie emergenti ASIA | 6,3 | -0,4 | 21,0 | 13,0 | 12,0 | 10,3 | 9,0 | 2,7 |
| Economie emergenti e in via di sviluppo | 9,0 | -8,2 | 14,3 | 9,9 | 12,5 | 9,3 | 1,8 | 0,6 |
| Esportazioni | | | | | | | | |
| Economie avanzate | 7,9 | -12,4 | 11,0 | 6,0 | 8,2 | 5,0 | 2,8 | 1,0 |
| Economie emergenti ASIA | 6,5 | -8,1 | 18,8 | 13,1 | 11,0 | 11,3 | 7,8 | 1,8 |
| Economie emergenti e in via di sviluppo | 4,6 | -7,8 | 11,9 | 9,1 | 10,5 | 9,0 | 1,4 | 0,1 |
| Prezzi al consumo | | | | | | | | |
| Economie avanzate | 3,4 | 0,1 | 1,4 | 1,3 | 1,4 | 1,3 | 0,0 | 0,0 |
| Economie emergenti ASIA | 7,5 | 3,1 | 6,9 | 4,2 | 5,9 | 3,7 | 1,0 | 0,5 |
| Economie emergenti e in via di sviluppo | 9,2 | 5,2 | 6,2 | 5,2 | 6,3 | 5,0 | -0,1 | 0,2 |

Fonte: FMI (ottobre 2010)

La Banca Mondiale nell'aggiornamento delle stime macroeconomiche di inizio anno, presentato a luglio 2010 ha elaborato due scenari: uno più favorevole, giudicato più probabile e un secondo, caratterizzato da una crescita maggiormente rallentata in cui le stime risentono sostanzialmente della materializzazione dei fattori di rischio e incertezza che gravano principalmente sull'economia europea, richiamati in precedenza. In questo secondo scenario l'economia mondiale perderebbe tra 0,2 e 0,4 punti di crescita, mentre l'Area Euro sarebbe maggiormente penalizzata con un +0,5% nel 2010 (anziché +0,7%) e un +0,9% nel 2011 (al posto di +1,3%). Comunque secondo la Banca Mondiale, anche nel caso in cui prevalga uno scenario meno negativo l'incremento del prodotto mondiale sarebbe pari al +3,3% sia nel 2010 che nel 2011, in cui un ruolo di primo piano, come sottolinea anche FMI, caratterizzerà i paesi in via di sviluppo⁴. Nelle economie avanzate il

³ Tra luglio 2009 e luglio 2010 in Germania la disoccupazione è scesa di 0,6 punti passando dall'8,2% al 7,6%.

⁴ Nella determinazione del PIL mondiale, la differenza rispetto alle stime FMI (quelle Banca Mondiale sono più contenute) dipende sia dalla metodologia nell'aggregare il prodotto dei diversi paesi (parità di potere d'acquisto misurata ai tassi di cambio reali per FMI e pesi del PIL mondiale espressi in dollari costanti 2005 per Banca Mondiale), partendo dalla medesima base dati avente come fonti primarie OECD e Banca Mondiale, e sia dal fatto che nelle stime Banca Mondiale l'incertezza che grava sulla crescita europea ha un peso maggiore nell'influenzare le dinamiche del prodotto mondiale.

consolidamento della domanda interna avrà un ruolo rilevante nello “sdipanare” i margini di incertezza, mano a mano che si affievoliranno le misure di stimolo poste in atto dai governi per affrontare la crisi. Per il Fondo Monetario Internazionale l’ampliamento della turbolenza finanziaria e delle criticità della domanda interna nell’Area Euro, insieme ad un peggioramento dei consumi interni statunitensi potrebbe deprimere il tasso di crescita del prodotto mondiale di 1,5 punti percentuali nel 2011, ipotizzando uno scenario maggiormente pessimista.

Scenari alternativi di crescita del PIL in base alle stime della Banca Mondiale

| | Baseline Scenario (1) Crescita moderata | | | Baseline Scenario (2) Crescita rallentata | | | Differenze (2)-(1) | | |
|---------------------------------|--|------------|------------|--|------------|------------|--------------------|-------------|-------------|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2010 | 2011 | 2012 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Mondo | 3,3 | 3,3 | 3,5 | 3,1 | 2,9 | 3,2 | -0,2 | -0,4 | -0,3 |
| Paesi ad alto reddito | 2,3 | 2,4 | 2,7 | 2,1 | 1,9 | 2,2 | -0,2 | -0,5 | -0,5 |
| Paesi OECD | 2,2 | 2,3 | 2,6 | 2,0 | 1,9 | 2,1 | -0,2 | -0,4 | -0,5 |
| Area Euro | 0,7 | 1,3 | 1,8 | 0,5 | 0,9 | 1,5 | -0,2 | -0,4 | -0,3 |
| Giappone | 2,5 | 2,1 | 2,2 | 2,2 | 1,4 | 1,5 | -0,3 | -0,7 | -0,7 |
| Stati Uniti | 3,3 | 2,9 | 3,0 | 3,0 | 2,3 | 2,5 | -0,3 | -0,6 | -0,5 |
| Paesi non OECD | 4,2 | 4,2 | 4,5 | 4,1 | 4,1 | 4,4 | -0,1 | -0,1 | -0,1 |
| Paesi in via di sviluppo | 6,2 | 6,0 | 6,0 | 6,1 | 5,7 | 5,8 | -0,1 | -0,3 | -0,2 |
| Est Asia e Pacifico | 8,7 | 7,8 | 7,7 | 8,6 | 7,5 | 7,4 | -0,1 | -0,3 | -0,3 |
| Europa e Asia Centrale | 4,1 | 4,2 | 4,5 | 4,0 | 4,1 | 4,3 | -0,1 | -0,1 | -0,2 |
| America Latina e Caraibi | 4,5 | 4,1 | 4,2 | 4,4 | 3,9 | 4,0 | -0,1 | -0,2 | -0,2 |
| Medio Oriente e Nordafrica | 4,0 | 4,3 | 4,5 | 4,0 | 4,2 | 4,4 | 0,0 | -0,1 | -0,1 |
| Paesi del Sud Asia | 7,5 | 8,0 | 7,7 | 7,3 | 7,8 | 7,5 | -0,2 | -0,2 | -0,2 |
| Africa Subsahariana | 4,5 | 5,1 | 5,4 | 4,4 | 4,9 | 5,2 | -0,1 | -0,2 | -0,2 |

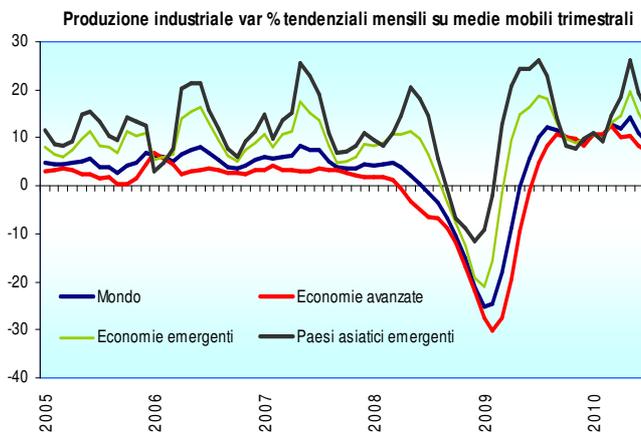
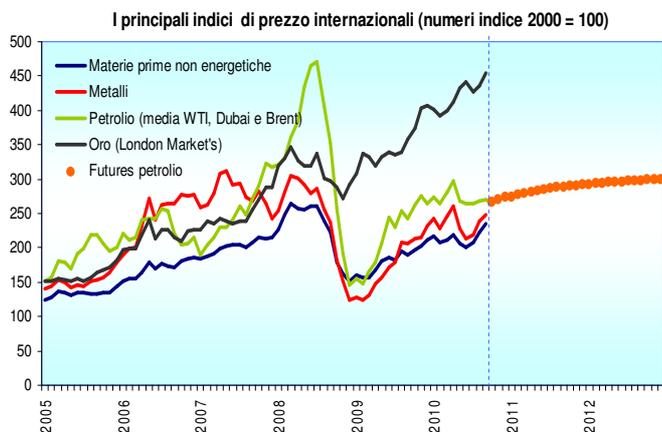
Fonte: Banca Mondiale (luglio 2010)

Nelle economie avanzate le pressioni inflazionistiche dovrebbero essere contenute per il 2010 in connessione a livelli piuttosto bassi di utilizzo della capacità produttiva, a modeste pressioni sui prezzi e ad aspettative moderate con un tasso che oscillerebbe tra 1,4% e 1,3%; le previsioni di crescita ancora incerte e non robuste influiscono sul rischio deflazione, che rimane tuttavia moderato allo stato attuale. All’opposto nei paesi emergenti e in via di sviluppo nel 2010 l’inflazione dovrebbe aumentare del 6,2%. Riguardo alle materie prime l’andamento dei prezzi riflette in parte il ciclo economico: nei primi sei mesi del 2010 al passo incerto che caratterizza la dinamica delle materie prime non energetiche (ed anche quelle energetiche), si è affiancata una crescita molto sostenuta ed accelerata delle quotazioni dell’oro, il più “classico” dei beni rifugio, sospinte proprio dall’aumento di domanda di preziosi generato dall’avversione al rischio e dall’ampio margine di incertezza determinati dalla crisi.

Le materie prime non energetiche in particolare, avendo beneficiato di un consistente aumento nei primi tre mesi del 2010, nel secondo trimestre hanno tuttavia mostrato una dinamica maggiormente attenuata, anche se tra la fine di giugno e la fine di luglio sono aumentati sia i prezzi dei beni alimentari che dei metalli: i primi trainati dalla ripresa delle quotazioni dei frumenti, i secondi dalla incessante domanda proveniente dai paesi emergenti (soprattutto Cina). Le materie prime energetiche hanno risentito notevolmente di una certa volatilità che ha caratterizzato soprattutto nel secondo trimestre 2010 i corsi petroliferi, con una quotazione media (Brent) che ha toccato gli 85 dollari ad aprile per poi iniziare a scendere a partire da maggio, fermandosi intorno ai 75 a luglio; nel breve termine si stima una moderata ripresa dei corsi in connessione anche a stime positive sulla ripresa della domanda di greggio nei paesi OECD. Le aspettative degli operatori sono comunque orientate verso un incremento del prezzo del greggio nel medio termine, considerando anche che i future aventi scadenza a fine 2012 tendono a posizionarsi su valori intorno agli 85 dollari al barile.

Il tasso di cambio euro/dollaro si è caratterizzato per un certo apprezzamento della divisa europea l’anno precedente, raggiungendo il massimo di 1,49 dollari per un euro nel mese di novembre (a gennaio 2009 era pari a 1,32). Nel secondo trimestre del 2010 si è al contrario verificato un indebolimento della valuta europea passando da 1,42 di gennaio a 1,22 nel mese di giugno, risentendo soprattutto dell’influenza delle rinnovate tensioni sui mercati finanziari; tra luglio e

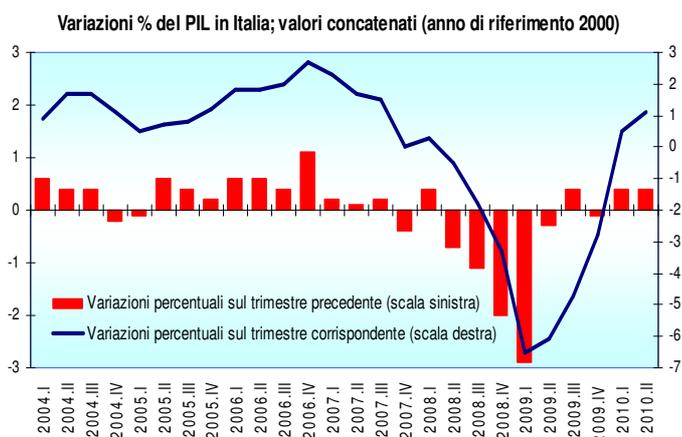
agosto si è verificato un moderato apprezzamento (tra 1,27 e 1,30) in connessione a stime macroeconomiche per l' Area Euro migliori delle precedenti⁵.



Fonte: FMI, BCE e Banco de España

1.2 L'economia nazionale

Il prodotto nazionale nel 2009 ha subito una contrazione del 5%, con riferimento al dato medio annuo, avvertendo i contraccolpi della dinamica fortemente negativa delle esportazioni (-19,1%), che a loro volta sono state seguite dal forte calo degli investimenti fissi lordi (-12,1%) con particolare riferimento a quelli in macchine e attrezzature (-18,4%), i quali hanno particolarmente risentito del calo dei profitti, del deterioramento del ciclo economico e della maggiore onerosità delle condizioni di finanziamento. I consumi finali nazionali hanno mostrato una dinamica negativa (-1,2%) attutita dal contributo della spesa pubblica (+0,6%): diminuiscono maggiormente i consumi delle famiglie (-1,8%), risentendo soprattutto della componente relativa ai beni semidurevoli (-5,5%) e di quella relativa ai beni durevoli, anche se quest'ultima è risultata in lieve miglioramento (da -7% a -3,8%). Sulla dinamica dei consumi ha comunque pesato il deterioramento delle condizioni economiche, la stagnazione del reddito disponibile, insieme all'emersione delle criticità sul mercato del lavoro, nonché un atteggiamento precauzionale orientato dall'incertezza e dalla necessità di ricostituire il patrimonio finanziario, facendo aumentare la propensione al risparmio.



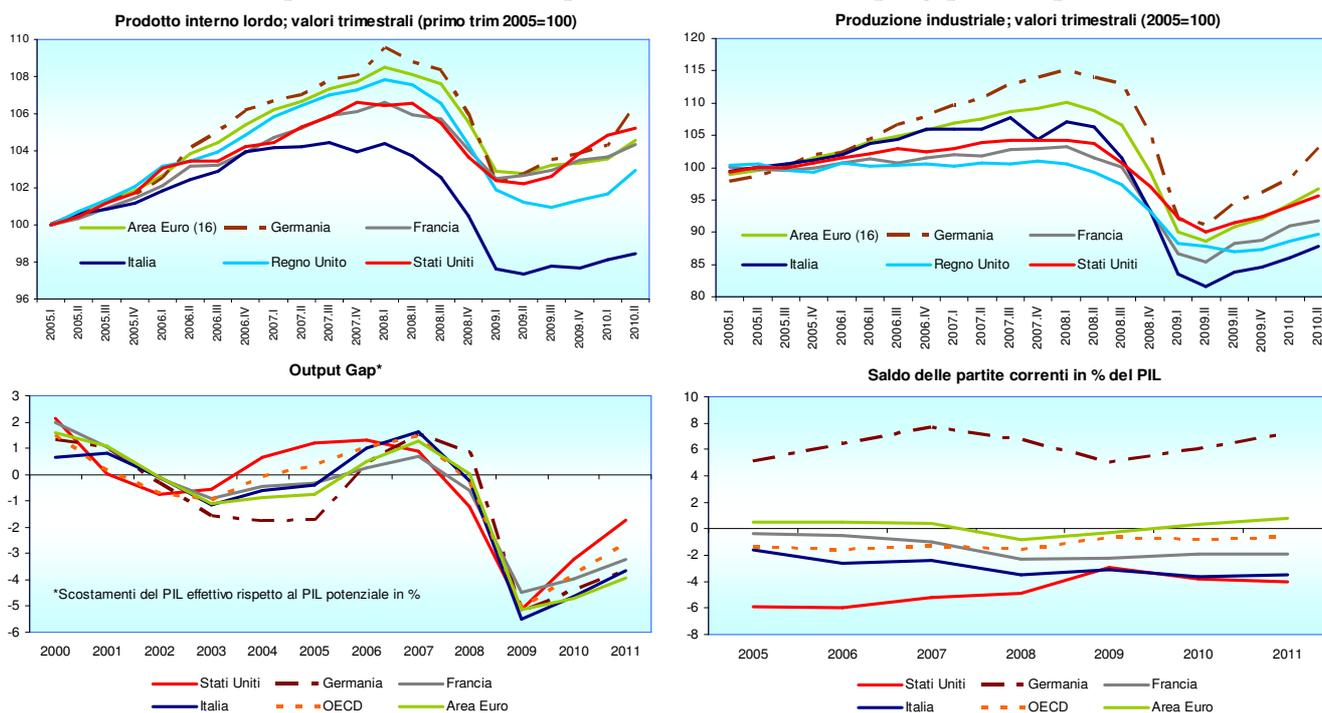
Fonte: elaborazioni su dati Istat



⁵ All'inizio di settembre 2010 la BCE ha presentato le stime di crescita del PIL per l' Area Euro, collocando l'incremento per il 2010 tra l'1,4% e l'1,8%; si tratta di stime migliori di quelle presentate a giugno in cui la crescita nel 2010 avrebbe dovuto oscillare entro una forchetta di 0,7-1,3 per cento; secondo gli economisti BCE tale revisione in positivo rifletterebbe un irrobustimento della domanda (in particolare la componente estera) nel breve termine.

Riguardo al 2010 il tasso di variazione tendenziale del prodotto interno lordo è risultato in crescita nel secondo trimestre (+1,1%), migliore del primo trimestre (+0,5%) anche se ad un tasso inferiore rispetto a Germania, Francia, Regno Unito e Stati Uniti. Tuttavia nel secondo trimestre 2010 il PIL ha raggiunto un livello di 304,5 miliardi di euro, pari al 5,7% in meno del valore del primo trimestre 2008 (circa 323 miliardi di euro; punto di massimo prima della crisi), facendo registrare una variazione congiunturale (rispetto al trimestre precedente) del +0,4%, se si procede su tali ritmi ci vorranno almeno quindici trimestri (quattro anni) per ritornare ai livelli pre-crisi. Si sono fatti sentire, comunque, gli effetti propulsivi provenienti prevalentemente dalla domanda estera, insieme ad un moderato andamento degli investimenti (con riferimento a quelli in macchinari e attrezzature), parallelamente ad una domanda interna in netto ristagno.

Italia ed alcuni paesi di confronto: PIL, produzione industriale, output gap e saldo partite correnti



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e OECD

La produzione industriale sta proseguendo il sentiero di recupero, con una crescita su base tendenziale dell'8,2% a giugno 2010 (+0,6% sotto il profilo congiunturale, ovvero rispetto a maggio), traendo vigore soprattutto dalla componente estera della domanda. Come per il prodotto interno lordo siamo tuttavia lontani dai livelli antecedenti la crisi, anche se su base congiunturale è aumentato il ritmo di recupero: ad aprile 2008 l'indice della produzione industriale ha raggiunto il livello massimo pre-crisi (108,3) per poi iniziare a scendere da giugno fino ad arrivare al minimo a marzo 2009 (80,4); a gennaio è iniziata una "moderata" risalita, con un valore dell'indice pari a 85,9, raggiungendo il valore di 88 a maggio, per arrivare a giugno 2010 ad 88,5. Quest'ultimo valore si colloca 20,7 punti al di sotto rispetto al livello massimo pre-crisi, stando a significare che l'attività economica è certamente ripartita, nei confronti dei minimi, ma il sistema economico nazionale sta percorrendo la via del recupero con una certa cautela ed una dinamica per ora inadeguata nel riuscire ad influire sull'inversione del trend occupazionale, che rimane ancora critico. Per il breve - medio termine è possibile prefigurare un ritmo dell'attività industriale non inferiore a quelli attuali, beneficiando di un irrobustimento del clima di fiducia e di un consolidamento del portafoglio ordini, prevalentemente esteri⁶. La produzione si espande su base

⁶ Si vedano a tal proposito i risultati dell'indagine mensile ISAE sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive (www.isae.it).

congiunturale soprattutto nei beni strumentali e in quelli intermedi, mentre si contrae nei beni di consumo ed in misura più marcata in quelli durevoli.

Nel corso del 2010 l'attività economica dovrebbe proseguire nel suo percorso di ripresa, pur con una certa moderazione, prefigurando nella seconda parte dell'anno (in particolare nel terzo trimestre) una decelerazione del ritmo di recupero in parallelo al rientro delle misure di stimolo e incentivo varate dal governo per arginare la crisi, con un tasso medio annuo che dovrebbe oscillare tra 0,8% e 1,3%; tra le componenti della domanda il ruolo principale verrà svolto da quella estera che si caratterizzerà per una dinamica piuttosto cospicua. Maggiormente moderati i consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi; questi ultimi dovrebbero riprendere, anche se in misura sempre moderata (con tassi intorno all'1%), il prossimo anno, anche se la capacità produttiva in eccesso rappresenterà un elemento che potrebbe rallentare le attività di investimento, venendone a mancare le necessità di ampliamento.

Nel 2011 il PIL si espanderà sempre su ritmi moderati, in connessione all'applicazione del programma di maggior rigore fiscale per riequilibrare i conti pubblici, che andrà a smorzare l'impatto del sostegno della domanda estera e della ripresa del ciclo degli investimenti: la variazione del PIL dovrebbe rientrare in un intervallo compreso tra 0,9% (REF) e 1,5% (OECD).

Previsioni macroeconomiche per l'Italia secondo alcuni istituti di ricerca e organismi internazionali. Var. %

| | PIL | | Consumi privati | | Prezzi al consumo | | Periodo |
|-------------------------|------|------|-----------------|------|-------------------|------|---------|
| | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 | |
| Ministero dell'Economia | 1,2 | 1,3 | 0,5 | 0,8 | 1,3 | 2,0 | set-10 |
| Banca d'Italia | 1,0 | 1,0 | 0,5 | 0,6 | 1,5 | 1,9 | lug-10 |
| Prometeia | 1,3 | 1,1 | 0,3 | 0,4 | - | - | lug-10 |
| REF | 1,0 | 0,9 | 0,3 | 0,6 | 1,4 | 1,6 | lug-10 |
| FMI | 1,0 | 1,0 | - | - | 1,6 | 1,7 | ott-10 |
| Banca Mondiale | 0,6 | 1,0 | 0,6 | 0,9 | - | - | lug-10 |
| Commissione Europea | 0,8 | 1,4 | 0,8 | 1,3 | 1,5 | 2 | apr-10 |
| OECD | 1,1 | 1,5 | 0,8 | 1,1 | 1,2 | 1,0 | mag-10 |

1.3 L'economia provinciale nel contesto regionale: il quadro strutturale

Nel 2009 il prodotto interno lordo regionale è diminuito del 5%, stando alle stime IRPET-Unioncamere Toscana presentate a giugno. Tale dinamica è la sintesi di un contributo negativo derivante dalla domanda interna, ad eccezione della spesa pubblica, e dalla domanda esterna (sia la componente interregionale che quella estera).

Tra le componenti della domanda interna, rispetto all'anno scorso si approfondisce la contrazione della spesa delle famiglie (da -0,4% a -2,1%), e, in misura notevole, quella degli investimenti fissi lordi (da -3,7% a -14,1%); parallelamente al calo di consumi e investimenti si registra una forte caduta delle esportazioni verso i paesi esteri (da -5,9% a -14,1%), avendo apportato lo scorso anno il principale contributo alla decrescita del prodotto toscano. Da rilevare come la diminuzione dei consumi abbia risentito fundamentalmente del netto contributo negativo dei beni durevoli e del calo della spesa turistica, la quale ha una maggiore incidenza rispetto alla media nazionale sui consumi interni.

Per il 2010 anche per la Toscana vi sarà una fase di recupero alimentata sostanzialmente dalla domanda estera, in connessione ad una probabile ripresa della produttività del lavoro; contestualmente la domanda di lavoro dovrebbe risultare di nuovo in calo (corrispondente a circa 35mila unità di lavoro in meno), con ripercussioni sull'occupazione residente, determinando un aumento del tasso di disoccupazione. La contrazione della domanda di lavoro dovrebbe essere assorbita entro il 2012. La ripresa potrebbe essere quindi moderata anche per la nostra regione con un prodotto interno lordo che aumenterebbe dello 0,7% a fine anno, assestandosi intorno al +1% nel 2011. L'apporto principale dovrebbe provenire dalla consistente ripresa della domanda estera con un +6,4%, mentre il recupero di investimenti e consumi risulterebbe ancora debole (in entrambi i casi +0,7%); la crescita degli investimenti diventerebbe più marcata nel 2011(+1,7%),

compensando in parte la decelerazione delle esportazioni (+3,8%), la cui dinamica è strettamente interrelata all'interscambio commerciale globale. Comunque l'orizzonte anche per la Toscana risulta non ben definito, considerando che eserciteranno un certo peso sul grado di incertezza i fattori internazionali richiamati nel primo paragrafo, gli effetti che genererà la manovra restrittiva di finanza pubblica attuata dal governo e la capacità competitiva del sistema industriale toscano.

Lo scenario previsivo elaborato da Prometeia e aggiornato a luglio 2010 esprime un andamento dell'economia toscana maggiormente aderente al quadro nazionale, con una lieve decelerazione della ripresa nel 2011 (da +1,4% a +1,2%); tale scenario risentirebbe della flessione della crescita della componente estera della domanda e di un inadeguato apporto, alla dinamica del PIL regionale, della domanda interna nonostante il recupero degli investimenti.

Conto risorse e impieghi della Toscana: stime 2008-2009 e previsioni 2010-2011.

Variazioni ai prezzi dell'anno precedente (IRPET) e a prezzi concatenati 2000 (Prometeia)

| | Stime IRPET | | Proiezioni IRPET | | Proiezioni Prometeia | |
|----------------------------|-------------|-------|------------------|------|----------------------|------|
| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2010 | 2011 |
| PIL | -0,8 | -5 | 0,7 | 1,0 | 1,4 | 1,2 |
| Import da altre regioni | -4,2 | -5,4 | 1,7 | 1,7 | - | - |
| Import estero | -3,5 | -13,4 | 5,5 | 2,8 | 9,2 | 4,3 |
| Spesa delle famiglie | -0,4 | -2,1 | 0,7 | 0,7 | 0,0 | 0,3 |
| Spesa della PA e ISP | 1,3 | 0,6 | 0,8 | 0,1 | 0,2 | -0,3 |
| Investimenti fissi lordi | -3,7 | -13,6 | 0,7 | 1,7 | 1,2 | 1,9 |
| Export verso altre regioni | -3 | -6,5 | 1,9 | 1,6 | - | - |
| Export estero | -5,9 | -14,1 | 6,4 | 3,8 | 16,6 | 3,5 |

Fonte: IRPET-Unioncamere Toscana (giugno 2010) e Prometeia (luglio 2010)

L'economia fiorentina ha avvertito in pieno l'onda d'urto generata dalla crisi perdendo nel 2009 un ammontare pari a 4,6 punti percentuali di prodotto, stando alle stime elaborate da Prometeia e aggiornate a luglio 2010: è evidente un ulteriore ritocco verso il basso dei valori, mano a mano che si rendevano disponibili i dati, rispetto ad una prima elaborazione aggiornata a febbraio e presentata nel rapporto di maggio che evidenziava un -3,8%. Tra l'altro già nel precedente rapporto di maggio 2010 si era espressa una certa cautela nell'interpretare il consuntivo 2009, con stime non sempre stabili e definitive visti i continui ritocchi cui sono soggetti questi dati in momenti critici per l'attività economica, come quello attuale. La stima apparentemente migliore, presentata nel precedente rapporto, risentiva sicuramente del clima di aspettative positive che aveva caratterizzato soprattutto i primi tre mesi del 2010 e la fine dell'anno precedente.

Sintetizzando il consuntivo 2009, le stime econometriche Prometeia danno conto di come la contrazione del 4,6% dell'attività produttiva dipenda dal peggioramento della diminuzione della domanda estera, che è risultata di intensità maggiore della variazione rilevata nel 2008, passando da un -6,5% a un -11,5%; si attenua la contrazione delle importazioni (da -13,5% a -10,5%), rimanendo pur sempre di entità rilevante.

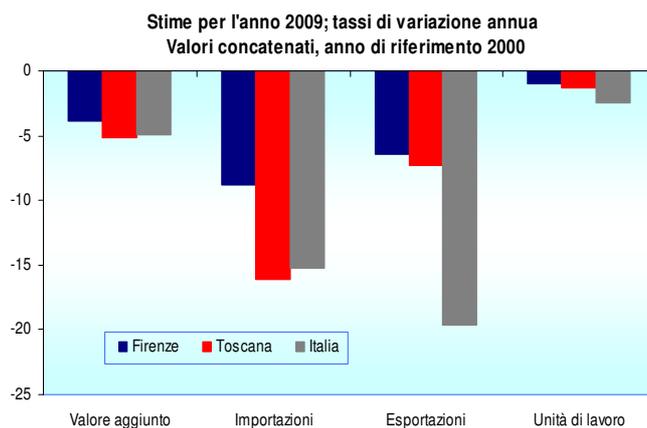
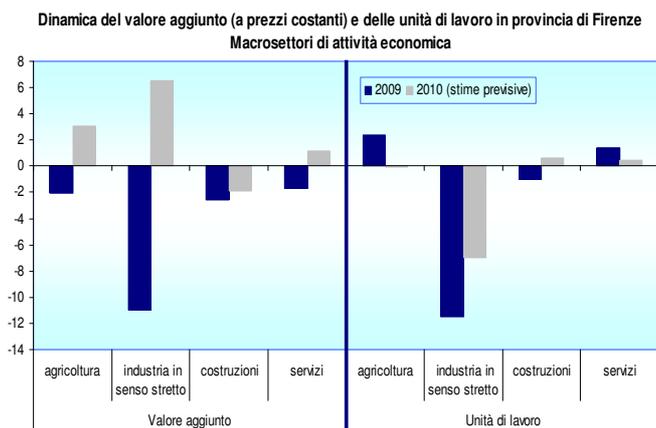
Stime previsive per alcuni indicatori macroeconomici caratteristici per la provincia di Firenze.

Valori concatenati, anno di riferimento 2000; variazioni percentuali sull'anno precedente^o

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---------------------------|-------|-------|------|------|------|------|
| Valore Aggiunto | -0,8 | -4,6 | 1,0 | 1,3 | 1,5 | 1,6 |
| Deflatore Valore Aggiunto | 3,3 | 3,0 | 1,3 | 1,7 | 1,4 | 2,8 |
| Consumi finali famiglie | -1,1 | -1,9 | 0,3 | 0,7 | 1,0 | 1,0 |
| Reddito disponibile | -0,5 | -4,6 | -0,1 | 0,3 | 0,7 | 0,5 |
| Export | -6,5 | -11,5 | 7,4 | 6,9 | 6,5 | 2,4 |
| Import | -13,5 | -10,5 | 5,4 | 6,2 | 9,0 | 6,0 |
| Unità di lavoro | 0,4 | -1,5 | -1,2 | 0,7 | 1,0 | 1,1 |
| Produttività del lavoro | -1,2 | -3,1 | 2,2 | 0,6 | 0,4 | 0,5 |
| Investimenti fissi lordi | -2,2 | -12,8 | 0,9 | 1,8 | 2,6 | 2,8 |

^oStime revisionate e aggiornate a luglio 2010

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia (luglio 2010)

Per quanto riguarda le componenti della domanda interna: si è verificato un forte ridimensionamento dell'attività di investimento che è diminuita del 12,8% (superiore a quanto stimato a in precedenza con un -11,3%) la quale ha avvertito soprattutto gli effetti di una progressiva riduzione del grado di utilizzo della capacità produttiva, delle restrizioni delle condizioni di accesso al credito (con maggiori difficoltà per il finanziamento dei progetti d'investimento) e della forte diminuzione del portafoglio ordini. Si è intensificata la contrazione dei consumi finali delle famiglie (da -1,1% a -1,9%) correlandosi ad una certa attenuazione della propensione al consumo, trascinati inoltre verso il basso soprattutto dal calo degli acquisti di beni durevoli e da un reddito disponibile che, in termini reali, è calato fortemente (-4,6%) avvertendo soprattutto gli effetti di un mercato del lavoro in condizioni critiche. Inoltre sui consumi privati continua ad incidere anche la diminuzione dei consumi turistici esteri (-10,1% a valori correnti). Tuttavia nel 2010 la propensione al consumo dovrebbe mostrare una certa tenuta, in connessione ad una correzione verso il basso della propensione al risparmio e ad un aumento del livello di indebitamento delle famiglie rispetto al reddito disponibile, testimoniando una certa ripresa del flusso di prestiti accordati a sostegno dei consumi⁷.

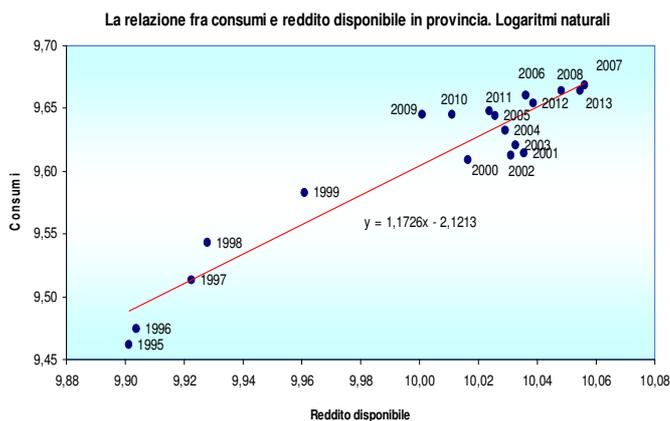
⁷ Per costruire i grafici riportati nella pagina successiva siamo partiti dalla seguente specificazione non lineare della funzione dei consumi, ovvero $C = \alpha + \beta YD^\gamma + \varepsilon$ Dove C sono i consumi reali deflazionati con il deflatore nazionale dei consumi a valori concatenati 2000 e YD è il reddito disponibile reale deflazionato sempre con il deflatore nazionale dei consumi a valori concatenati 2000. La precedente funzione dei consumi può essere riscritta nel seguente modo, in base alle proprietà dei logaritmi naturali: $\ln(C) = \ln(\beta) + \gamma \ln(YD)$

I risultati della regressione, tramite i logaritmi naturali, sono i seguenti:

| | Coefficienti | Errore standard | Stat t | Valore di significatività | Inferiore 95% | Superiore 95% | Inferiore 95,0% | Superiore 95,0% |
|--------------|--------------|-----------------|----------|---------------------------|---------------|---------------|-----------------|-----------------|
| $\ln(\beta)$ | -2,12129 | 0,95386 | -2,22389 | 4,0E-02 | -4,13376 | -0,10881 | -4,13376 | -0,10881 |
| γ | 1,17258 | 0,09536 | 12,29682 | 6,9E-10 | 0,97140 | 1,37376 | 0,97140 | 1,37376 |

Da cui per determinare il valore del coefficiente β : $\text{EXP}(-2,12129) = 0,11987$

Nel modello di partenza utilizzato (la funzione potenza iniziale), la stima dei coefficienti β e γ ottenuta ci è servita per stimare, a sua volta, la propensione marginale al consumo, riportata nel grafico sul testo, partendo dalla seguente formula di base: $c = dC / dYD = \beta \gamma YD^{(\gamma-1)}$. Laddove si ricorda che la propensione marginale al consumo c viene definita come quella grandezza che moltiplicata per una variazione dYD del reddito esprime la variazione dC della spesa complessiva per consumi.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia (luglio 2010)

Le unità di lavoro, che misurano la domanda di input di lavoro, sono calate dell'1,5% dopo aver tenuto nel 2008 (+0,4%), contraendosi con fisiologico ritardo rispetto all'entrata in recessione e alla diminuzione del prodotto. La contrazione delle unità di lavoro risente soprattutto del crollo della domanda di lavoro nel comparto manifatturiero (-11,5%) rispetto ad una certa tenuta che ha caratterizzato i settori afferenti al terziario (+1,4%).

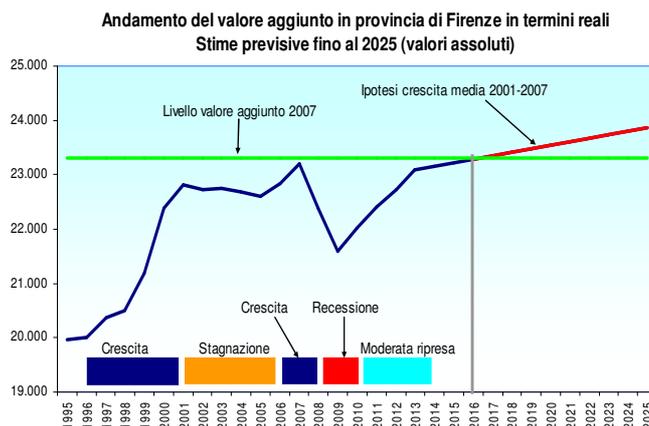
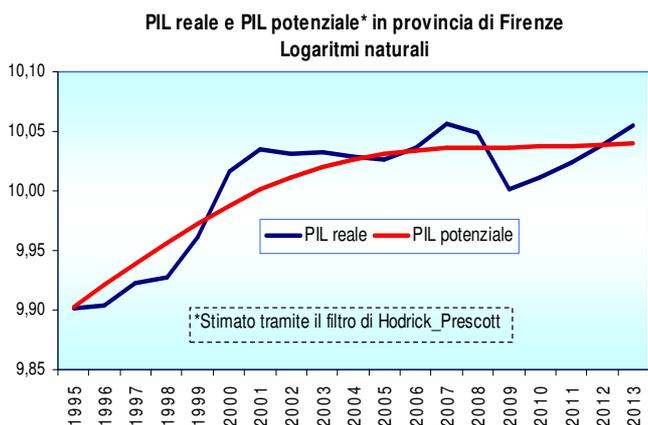
Il percorso che porterà al pieno recupero dei livelli di prodotto pre-crisi non è ancora ben definito e il *timing* di uscita dalle "secche" della recessione potrebbe allungarsi; ciò è maggiormente vero se si ipotizza per gli anni a venire un tasso di crescita medio annuo piuttosto contenuto, simile a quello medio rilevato per il 2001-2007 (circa +1%) e considerando che a fronte di un calo cumulato di valore aggiunto del 5,4%, nel biennio 2008-2009, la relativa perdita da recuperare, espressa in termini assoluti, sarebbe pari a circa 1,4 miliardi di euro.

Relativamente al periodo 2010-2011 le stime econometriche tratteggiano i contorni di un'uscita dalla crisi lenta e dai tratti incerti. A partire dal 2011 è auspicabile un "moderato" consolidamento dell'attività economica. Tuttavia e in buona sostanza, tanto per il 2010 quanto per il 2011 le stime previsive non indicano propriamente un netto miglioramento anche rispetto alle precedenti elaborazioni, ma solo una differente distribuzione delle modalità della ripresa che appare ancora parziale. Con i dati attualmente in nostro possesso, è possibile ipotizzare una crescita al di sotto del potenziale almeno fino al 2012.

Il 2010 dovrebbe chiudersi con un incremento del valore aggiunto pari al +1%, sospinto quasi esclusivamente da un andamento delle esportazioni in forte ripresa (+7,4%), che si inserisce lungo la direttrice di un ritorno dell'interscambio commerciale internazionale su tassi piuttosto sostenuti (si veda il paragrafo sull'inquadramento internazionale); su tale orientamento anche le importazioni tornerebbero su valori positivi (+5,4%).

I consumi privati dopo il netto calo subito nel 2009 tornano su tassi positivi ma fortemente contenuti e sull'orlo della stagnazione (da -1,9% a +0,3%): sulla capacità di effettiva ripartenza della spesa privata delle famiglie il grado di incertezza resta piuttosto elevato, considerando le criticità che, con fisiologico ritardo, stanno attanagliando il mercato del lavoro locale (si vedano i risultati della 13a indagine Excelsior); a ciò si correla anche un reddito disponibile che ritornerebbe su valori comunque stagnanti, dopo il precedente ridimensionamento (da -4,6% a -0,1%).

Gli investimenti fissi lordi dovrebbero tornare a crescere con una certa moderazione (+0,9%), risentendo dell'apporto degli investimenti in impianti e macchinari, la cui crescita dovrebbe essere tuttavia attutita dall'eccesso di capacità produttiva e dalla compressione dei margini di profitto. La "timida" ripresa degli ordinativi, inoltre, trainati dalla componente estera, apporterebbe un buon contributo al recupero dell'attività di investimento.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia (luglio 2010)

Nel 2011 la decelerazione dell'apporto delle esportazioni (da +7,4% a +6,9%) alla crescita del prodotto, legata a fattori esogeni, dovrebbe essere compensata da un, pur sempre contenuto, irrobustimento ciclico della domanda interna (investimenti fissi lordi +1,8%; consumi privati +0,7%) che determinerebbe un lieve miglioramento della dinamica del valore aggiunto (da +1% a +1,3%). L'andamento dei consumi migliorerà, mantenendosi tuttavia su un ritmo di sviluppo inferiore a quello del prodotto, risentendo dell'incertezza che continuerebbe a gravare sul pieno recupero della domanda di lavoro; gli investimenti fissi lordi dovrebbero risentire del graduale recupero del ciclo, della moderazione delle restrizioni creditizie e di una capacità produttiva che potrebbe tornare ad espandersi, dopo il ridimensionamenti registrato nel biennio 2009-2010.

Relativamente ai macrosettori di attività il valore aggiunto nel 2010 tornerebbe positivo nell'industria in senso stretto (+5,5%) e nei servizi (+1,1%), mentre andrebbe a migliorare nelle costruzioni, anche se non di molto e rimanendo sempre negativo (-1,9%); nell'agricoltura la dinamica del valore aggiunto risulterebbe negativa (-2,4%). Il recupero dell'industria sarà principalmente trainato dalla componente estera e nel breve termine dalla ripresa del ciclo delle scorte. Tali dinamiche dovrebbero essere confermate anche per il 2011 con il comparto edilizio che migliora ulteriormente (da -1,9% a -0,5%), l'industria che attenua la propria dinamica espansiva risentendo della decelerazione del commercio internazionale (da +5,5% a +4,1%) e il terziario che conferma il trend positivo, anche se non molto intenso (+1,2%).

Riguardo alla domanda di input di lavoro nel corso del 2010 è prefigurabile un moderato rientro della dinamica negativa, anche se la contrazione risulterebbe più intensa rispetto a quanto riportato nel report di maggio (-1,2% rispetto a -0,3%); tale andamento è la sintesi di processi di ristrutturazione interni, finalizzati a garantire alle imprese recuperi sia di produttività, la quale risulterebbe in aumento (+3%), sia di competitività, costituendo le basi necessarie per riprendere terreno sui mercati esteri. Tende a rientrare la contrazione della domanda di input di lavoro nel manifatturiero (da -11,5% a -7%), la quale diviene positiva nelle costruzioni (da -1% a +0,7%) ma decelera nel terziario (da +1,4% a +0,5%).

Nel 2011 si verificherebbe una moderata ripresa della dinamica delle unità di lavoro (+0,9%); tuttavia la perdita cumulata di domanda di lavoro, espressa in termini assoluti nel biennio 2009-2010, sarebbe pari a 11mila e 500 unità di lavoro. Si allungano anche i tempi per un pieno rientro del gap di domanda di lavoro, considerando che l'incremento di prodotto atto ad assorbire la perdita di posizioni lavorative equivalenti a tempo pieno per gli anni a venire sarebbe alquanto moderato.

Il sistema imprenditoriale locale dovrà mostrare una maggiore capacità di aggiustamento rispetto ai mutamenti dello scenario economico globale, al fine di riattivare una crescita adeguata e che riesca a ricostituire i livelli occupazionali precedenti. Gli aggiustamenti necessari probabilmente si articoleranno per un intervallo temporale di medio-lungo termine, richiedendo anche un concorso di interventi collettivi e cooperativi tra istituzioni, politica industriale, banche e sistema imprenditoriale.

In primo luogo ci vorrà del tempo per poter ricompattare e arrivare a ri-consolidare la struttura industriale locale, considerando che alla pesante contrazione della produzione ha fatto seguito una moderata ripresa dell'attività economica, comportando una capacità produttiva sovradimensionata: il grado di utilizzo della capacità produttiva nel 2009 è sceso al 67,4% ben 10 punti percentuali al di sotto della media degli ultimi tre anni (76,7%). In secondo luogo ne potrebbe risentire il processo di divisione del lavoro su scala internazionale laddove le imprese manifatturiere hanno attivato processi di *insourcing*, ovvero per ovviare alle conseguenze della recessione, paradossalmente, è stata rivista l'organizzazione del decentramento produttivo riportando in ambito locale fasi che in precedenza erano state delocalizzate; non è semplice identificare con chiarezza questi fenomeni, ma è anche vero che nel tentativo di recuperare la competitività perduta le aziende di quei settori a maggior intensità relazionale (come moda e meccanica) abbiano cercato di ricomporre i rapporti di collaborazione tra imprese, che hanno rappresentato la base per la costruzione dei vantaggi competitivi su scala locale, garantendo flessibilità e rapidità di reazione a partire da un maggior grado di radicamento sul territorio. In terzo luogo occorre considerare che le relazioni produttive e commerciali con l'estero riguarderanno sempre di più mercati lontani e con orientamenti culturali profondamente differenti dal nostro, che saranno importanti nel ri-orientare la competitività locale. Le politiche industriali dovrebbero essere innestate nel tessuto produttivo a partire dalle considerazioni riportate nel precedente capoverso, garantendo alle medie e grandi imprese ritenute "strategiche", in termini di vantaggi competitivi detenuti per l'economia locale, l'accesso ad una qualche forma di supporto normativo, economico e finanziario. I vantaggi competitivi, basati su politiche industriali nazionali, dovrebbero rappresentare un valido ancoraggio per la specializzazione internazionale locale, insieme, tuttavia, alla rilevanza di fattori storici e geografici.

1.4 Il mercato del lavoro

Nel corso del 2009 le indicazioni che possiamo trarre dalle stime provinciali ISTAT sulle forze di lavoro, mostrano un mercato del lavoro provinciale che arretra con una contrazione degli occupati dell'1,9%; netta battuta d'arresto rispetto all'aumento rilevato l'anno precedente (+2,7%), cui corrisponde una perdita pari a poco più di 8mila posti di lavoro. Tale variazione negativa si correla ad un calo dell'offerta di lavoro meno intenso (-1,3%), a seguito di un aumento delle persone in cerca di occupazione (+11,2%), parallelamente ad una diminuzione di 7 decimi di punto del tasso di attività che scende a quota 71,5% (72,2% nel 2008) e ad un aumento del tasso di disoccupazione (da 4,4% a 5%), che rimane comunque inferiore alla media regionale (5,8%).

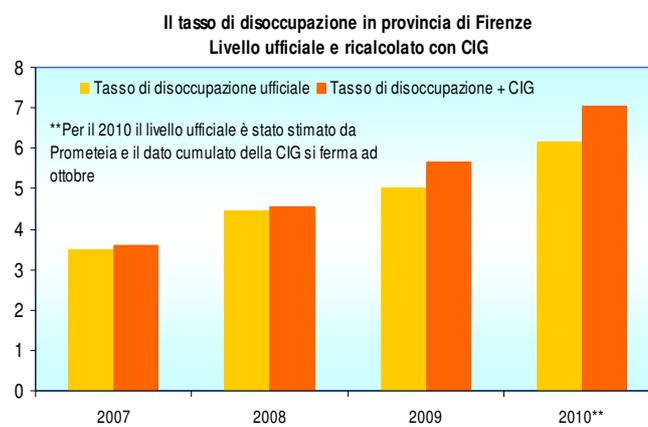
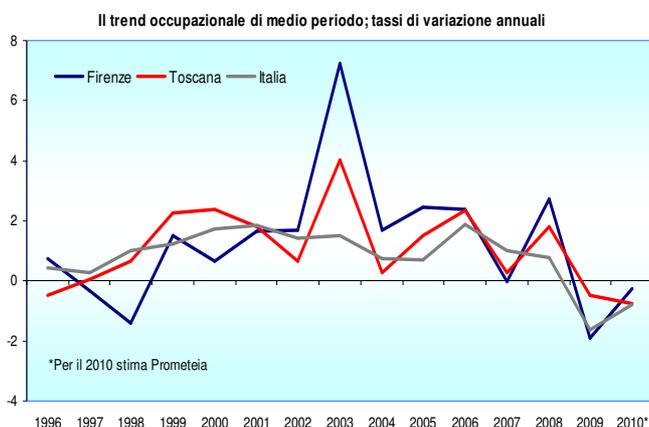
La diminuzione dell'occupazione rilevata per il 2009 risente in misura maggiore del calo degli occupati di genere femminile (-2,4% e un contributo alla variazione del -1,1%) rispetto a quello maschile (-1,5% e un contributo del -0,8%), dopo che nel 2008 l'occupazione femminile aveva fornito un contributo nettamente positivo alla crescita dell'occupazione (con una variazione del +4,4%). Riguardo alla modalità di lavoro tanto gli occupati dipendenti quanto quelli autonomi si caratterizzano per una diminuzione della stessa intensità in termini relativi (rispettivamente -1,9% e -1,8%); tuttavia se consideriamo i contributi alla variazione dell'occupazione totale, la perdita di posti di lavoro risulta maggiormente a carico della componente alle dipendenze, che si caratterizza per un apporto del -1,4% (circa 6,1mila unità in meno), quasi il triplo rispetto al contributo, pur sempre negativo, derivante dal lavoro autonomo (-0,5%; circa 2,2mila unità in meno).

Composizione della forza lavoro al 2009

| | Maschi | | | Femmine | | | Totale | | |
|--------------------------------------|--------|---------|---------|---------|---------|---------|--------|---------|---------|
| | Italia | Toscana | Firenze | Italia | Toscana | Firenze | Italia | Toscana | Firenze |
| Forze di lavoro (in migliaia) | 14.790 | 940 | 250 | 10.180 | 726 | 203 | 24.970 | 1.666 | 453 |
| Occupati (in migliaia) | 13.789 | 900 | 240 | 9.236 | 669 | 190 | 23.025 | 1.570 | 430 |
| Tasso di occupazione (15-64 anni; %) | 68,6 | 74,3 | 76,1 | 46,4 | 55,4 | 59,7 | 57,5 | 64,8 | 67,8 |
| Disoccupati totali (in migliaia) | 1.000 | 39 | 10 | 945 | 57 | 13 | 1.945 | 96 | 23 |
| Tasso di disoccupazione (%) | 6,8 | 4,2 | 3,9 | 9,3 | 7,8 | 6,3 | 7,8 | 5,8 | 5,0 |
| Popolazione >15anni (in migliaia) | 24.710 | 1.543 | 405 | 26.604 | 1.685 | 448 | 51.315 | 3.228 | 853 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat RCFL

La contrazione dell'offerta di lavoro dell'1,3% è prevalentemente attribuibile alla netta riduzione del tasso di attività parallelamente ad una sostanziale stabilità della popolazione in età da lavoro (da +0,5% a +0,6%), che in ogni caso aumenta risentendo di un effetto inerziale legato principalmente alle regolarizzazioni di cittadini stranieri. Parallelamente alla riduzione del tasso di attività aumenta il tasso di inattività (dal 27,8% al 28,5%), ovvero la proporzione di popolazione in età da lavoro che si trova in condizione non professionale. La minor partecipazione al mercato del lavoro si collega prevalentemente al calo del tasso di attività femminile, che passa dal 65,2% al 63,8% con una perdita di 1,4 punti, mentre quello maschile rimane stabile intorno al 79,3%, insieme ad un generale aumento delle non forze di lavoro (fascia 15-64 anni) pari al +3,3% (maschi +0,7%; femmine +4,8%); nel 2008 la quota di inattivi nella fascia 15-64 anni (chiamati anche forze di lavoro potenziali) era diminuita del 6,8%. È ben evidente anche per il mercato del lavoro provinciale, come per quello nazionale, l'effetto scoraggiamento in cui le ripercussioni della crisi rendono più complesso per i fuoriusciti poter rientrare nel bacino occupazionale, mentre, a loro volta, i neoentranti tendono a rimandare il periodo di entrata.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Prometeia e INPS (per CIG)

Indubbiamente anche nel 2010 dovrebbe proseguire la diminuzione dell'occupazione residente, considerato anche che la domanda di lavoro nel 2009 ha subito un ridimensionamento pari a poco più di 9mila unità e potrebbe perderne altre 10mila nel 2010. Già nel 2009 la perdita di domanda di lavoro si è riverberata su una riduzione dell'occupazione di una certa entità (circa 8mila occupati residenti in meno in provincia), con un tasso di disoccupazione ufficiale al 5%, in cui la CIG tuttavia ha certamente contribuito a contenere la perdita. Da rilevare che se andassimo a considerare l'impatto dei lavoratori in CIG, censiti fra gli occupati⁸, sul tasso di disoccupazione nel 2009 il livello salirebbe di circa 7 decimi di punto passando dal 5% al 5,7%⁹.

⁸ Livellando le ore lavorate agli occupati equivalenti a tempo pieno.

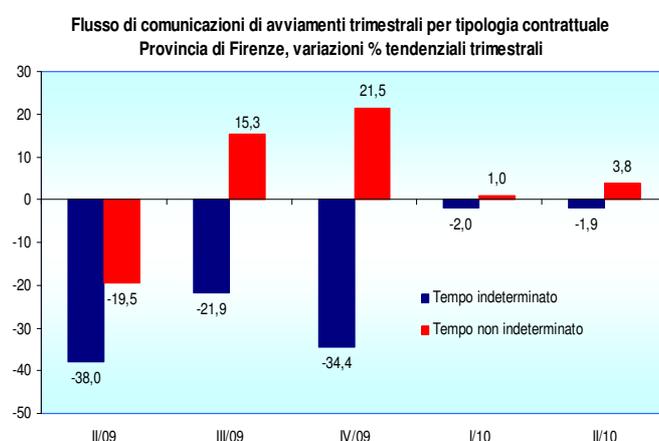
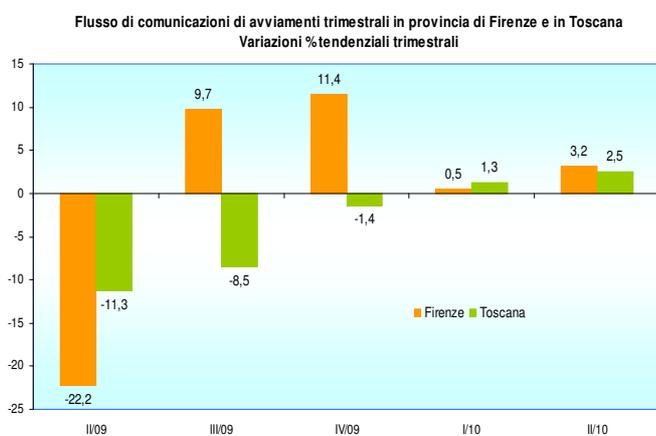
⁹ Se si fa riferimento alla definizione ufficiale di disoccupazione (cfr. ILO e OECD), adottata dagli istituti nazionali di statistica (compreso Istat), si è portati ad escludere sia i soggetti inattivi che i cassintegrati. I primi rappresentano un gruppo residuale di soggetti che non sono ne occupati e ne disoccupati, caratterizzato da una certa eterogeneità nella sua composizione; al suo interno vi rientrano gli "scoraggiati" ovvero coloro che non hanno attivamente ricercato lavoro nel periodo convenzionale di riferimento (ultime 4 settimane prima dell'indagine), nonostante siano disponibili a lavorare. I lavoratori in cassa integrazione nelle statistiche ufficiali, come è noto, vengono classificati tra gli occupati. L'inclusione di queste due categorie di soggetti nelle statistiche sulla disoccupazione porterebbe a rivedere verso l'alto il tasso di disoccupazione. In tal senso alcuni istituti di analisi hanno provveduto a ricalcolare il tasso di disoccupazione; tra questi Banca d'Italia, che ha considerato anche: le persone escluse dal processo produttivo perché in cassa integrazione, in quanto nell'ipotesi più nefasta si potrebbe avere il passaggio alla fase di mobilità e quindi al licenziamento; i lavoratori che tra gli scoraggiati, non vengono inclusi tra i disoccupati perché rilevati come inattivi, ma hanno la stessa probabilità statistica di trovare lavoro dei disoccupati (si veda il Bollettino Economico Banca d'Italia n. 59 di gennaio 2010). Riguardo alla provincia di Firenze abbiamo provato a ricalcolare il tasso di disoccupazione considerando anche i

Nel 2010 una domanda di lavoro ridimensionata potrebbe generare ulteriori effetti anche sull'occupazione, dal momento che la CIG, salvo interventi straordinari, tenderà ad esaurirsi riducendo il proprio impatto sul contenimento dei posti di lavoro, tanto che possiamo congetturare una salita del tasso di disoccupazione fino al 6% circa per la nostra provincia (7% per la Toscana) risentendo di un probabile aumento delle persone in cerca di occupazione di poco inferiore alle 6mila unità (senza considerare l'effetto della CIG).

La crescita economica locale stimata per il 2010, caratterizzandosi per una certa moderazione non sarebbe propriamente tale da riuscire ad assorbire il probabile aumento della disoccupazione, a meno che la ripresa non si consolidi con una certa celerità e non sia accompagnata da un deciso recupero della produzione industriale, preconizzabile a partire dall'ultimo trimestre dell'anno. Nel biennio 2011-2012, sulla scorta di un traino esercitato da un consolidamento del recupero della produzione industriale, la crescita del prodotto dovrebbe assestarsi su tassi di variazione superiori all'1% e in grado di trascinare anche il recupero della base occupazionale.

1.4.1 La domanda di lavoro in base al sistema informativo lavoro della Regione Toscana

Dal punto di vista congiunturale Istat non rilascia dati che, come per l'ambito regionale, consentono di monitorare il mercato del lavoro provinciale con cadenza trimestrale; tuttavia disponiamo dei dati di fonte Regione Toscana relativi ai flussi in ingresso sul mercato del lavoro¹⁰. Nel secondo trimestre del 2010 le assunzioni in provincia sono aumentate del 3,2% attestandosi ad un valore pari a circa 52,6mila comunicazioni per un totale cumulato (ovvero sommando i primi due trimestri dell'anno) di circa 105mila assunzioni registrate nel primo semestre del 2010. La variazione tendenziale rilevata al secondo trimestre 2010 risulta in aumento rispetto a quanto rilevato nel primo (+0,5%), anche se in decelerazione se consideriamo la ripresa dei flussi di avviamento negli ultimi due trimestri del 2009 (rispettivamente +9,7% e +11,4%)¹¹.



Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro-Regione Toscana

cassintegrati, ma non i lavoratori scoraggiati (coloro che “cercano lavoro ma non attivamente nelle 4 settimane di riferimento”), in quanto, a differenza dell'ambito nazionale e regionale per quello provinciale il dato non è desumibile dalle pubblicazioni Istat disponibili sul sito www.istat.it; occorrerebbero i microdati. Per approfondire ulteriormente cfr. anche: Jones S.R.G., Riddell W.C., “The measurement of unemployment: an empirical approach”, in *Econometrica*, n. 67, 1999; European Commission-EURES, “The economically inactive population in the EU: out of labor force or potential labor supply? A perspective from the EU Labor Force Survey” in *Employment in Europe*, 2005; Brandolini A., Cipollone P., Viviano E., “Does the ILO definition capture all unemployment?” in *Journal of the European Economic Association*, n.1, 2006.

¹⁰ Il sistema informativo lavoro della Regione Toscana (Datawarehouse regionale sulle comunicazioni *on line*) costituisce una fonte di natura amministrativa, che consente di valutare l'evoluzione mensile, trimestrale o annuale dei flussi di assunzioni sul mercato del lavoro; sono dati relativi a valori progressivi, indicanti il numero di operazioni amministrative realizzate nel corso dell'anno, che fanno comunque riferimento al lato domanda di lavoro.

¹¹ L'aggiornamento dei dati di fonte Regione Toscana sugli avviamenti al lavoro è al 20 settembre 2010.

Nel terzo e quarto trimestre del 2009 le assunzioni sono riprese con riferimento in particolare ai contratti a durata temporale determinata o perlomeno differenti dal tempo indeterminato vero e proprio (denominati anche contratti atipici): dopo esser diminuiti nei primi due trimestri dell'anno, negli ultimi due gli avviamenti con contratto atipico hanno ripreso a crescere (rispettivamente +15,3% e +21,5%); le assunzioni con contratto a tempo indeterminato sono diminuite in ciascun trimestre (-34,4% nel quarto). Al primo trimestre del 2010 le assunzioni con contratto atipico sono decelerate con una variazione del +1% mentre per quelle a tempo indeterminato si è verificato un rallentamento della flessione (da -34,4 a -2%). Nel secondo trimestre tuttavia riprendono in vigore gli avviamenti con contratto diverso dal tempo indeterminato e pieno (+3,8%) contestualmente ad una prosecuzione del trend negativo delle assunzioni con contratto di lavoro standard a tempo indeterminato (-1,9%).

Le imprese, stante il clima di incertezza e di criticità che ha continuato a persistere sul mercato del lavoro locale, anche nei primi due trimestri dell'anno, hanno accordato la propria preferenza nei confronti delle assunzioni di personale con contratti a tempo determinato o perlomeno differenti rispetto al lavoro standard a tempo indeterminato, per poi eventualmente stabilizzare in una fase congiunturale maggiormente consolidata.

Per quanto riguarda la ripartizione del dato per macrosettore di attività si segnala la ripresa del comparto manifatturiero (+18,2% e +6,5% nel primo trimestre) insieme a componenti di rilievo del terziario: servizi alle imprese (+36,5%); commercio (+4,9%); alberghi e ristoranti (+3,5%). Le assunzioni diminuiscono, continuando la dinamica regressiva rispetto al precedente trimestre, nelle costruzioni (-15,4%), nella pubblica amministrazione (-26,3%) e nell'agricoltura (-1,0%). Il flusso degli avviamenti diviene tuttavia negativo nel trasporto e magazzinaggio (da +51,7% a -9,5%).

Flusso di comunicazioni di avviamenti per settore di attività in provincia

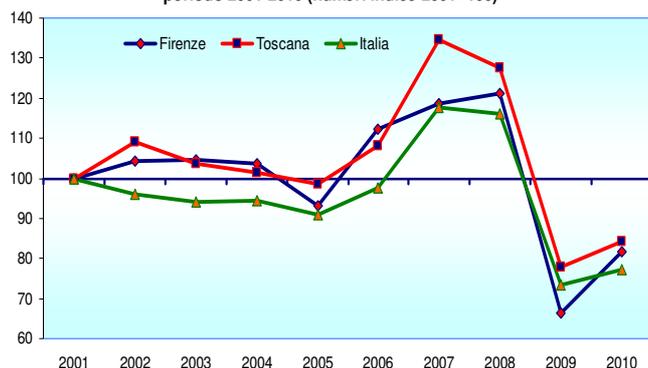
| | Il trim 2009 | | Il trim 2010 | | Var I trim% | Var II trim% |
|---------------------------|---------------|--------------|---------------|--------------|-------------|--------------|
| | VA | Quote % | VA | Quote % | | |
| Agricoltura | 1.321 | 2,6 | 1.307 | 2,5 | -0,3 | -1,1 |
| Alberghi e ristoranti | 16.965 | 33,3 | 17.563 | 33,4 | 12,6 | 3,5 |
| Altro | 3.422 | 6,7 | 3.697 | 7,0 | 28,9 | 8,0 |
| Attività manifatturiere | 5.665 | 11,1 | 6.697 | 12,7 | 6,5 | 18,2 |
| Commercio | 4.501 | 8,8 | 4.722 | 9,0 | 12,8 | 4,9 |
| Costruzioni | 2.878 | 5,6 | 2.429 | 4,6 | -17,4 | -15,6 |
| P.a. istruzione e sanità | 8.493 | 16,6 | 6.257 | 11,9 | -21,8 | -26,3 |
| Servizi alle imprese | 6.356 | 12,5 | 8.673 | 16,5 | -10,2 | 36,5 |
| Trasporto e magazzinaggio | 1.421 | 2,8 | 1.286 | 2,4 | 51,7 | -9,5 |
| Totale | 51.022 | 100,0 | 52.631 | 100,0 | 0,5 | 3,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro-Regione Toscana

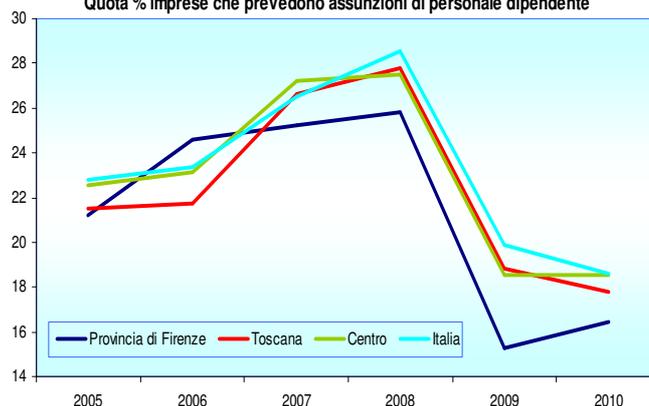
1.4.2 La domanda di lavoro in base al sistema informativo Excelsior

Si attenua la dinamica negativa dell'occupazione dipendente privata extra-agricola, risultante dalle stime previsionali elaborate nella tredicesima indagine Excelsior per la provincia di Firenze. L'anno precedente era stato rilevato un saldo tra assunzioni e dimissioni di personale pari al -2,7%, corrispondente ad una contrazione di 6.400 unità in termini assoluti. Per il 2010 il saldo negativo migliora, in valori percentuali, attestandosi al -1,2%, con un calo assoluto pari a poco meno di 2.900 lavoratori dipendenti. Tale valore costituisce il saldo risultante tra un ammontare previsto di 14.960 assunzioni di personale alle dipendenze (corrispondenti ad un tasso di entrata del 6,3%) e 17.800 uscite (equivalenti ad un tasso medio di uscita del 7,5%). Da rilevare che il saldo si colloca su un livello migliore del corrispettivo valore regionale (-1,7%) e di quello nazionale (-1,5%). Rispetto ai livelli prefigurati nel 2009 dalle imprese fiorentine emerge un certo miglioramento delle entrate, che guadagnano poco più di 2.500 unità e un rallentamento dei movimenti di personale in uscita di circa 1.000 unità.

Andamento delle assunzioni previste dalle imprese con almeno un dipendente nel periodo 2001-2010 (numeri indice 2001=100)



Quota % imprese che prevedono assunzioni di personale dipendente



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

I risultati dell'indagine Excelsior per il 2010 danno conto di come il deterioramento del mercato del lavoro tenda ad essere connotato al fisiologico ritardo di risposta della dinamica occupazionale (e della domanda di lavoro) rispetto alle oscillazioni del ciclo economico, che comunque si va a configurare nei termini di un graduale, ma lento, percorso di recupero. Quindi anche se il bilancio occupazionale rimane pur sempre negativo migliora la "dinamica dei movimenti", espressi dalle entrate e dalle uscite, rispetto alla precedente annualità. Le assunzioni totali di nuovo personale alle dipendenze aumentano di circa il 21%, passando da 12.380 a 14.960; crescono in particolare le entrate di dipendenti aventi carattere non stagionale che passano dalle 9.340 alle 11.510, dopo che l'anno precedente si erano quasi dimezzate (nel 2008 erano 17.090). A loro volta i movimenti in entrata dei lavoratori stagionali, la cui durata del contratto non supera i sei mesi, aumentano di circa 400 unità attestandosi ad un valore pari a 3.450 assunzioni.

Movimenti occupazionali e tassi di variazione annua previsti nella provincia di Firenze. Periodo 2001-2010

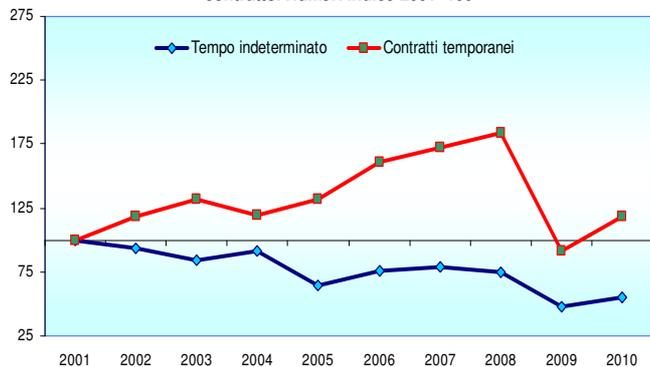
| Periodo | Entrate | | Uscite | | Saldi | | Gross-turnover | |
|--------------------|---------|--------------------|--------|-------------------|--------|-----------------|----------------|--------------------|
| | v.a. | tasso di entrata % | v.a. | tasso di uscita % | v.a. | tasso di var. % | v.a. | tasso di turn over |
| 2001 | 14.084 | 6,5 | 7.002 | 3,2 | 7.082 | 3,3 | 21.086 | 9,7 |
| 2002 | 14.669 | 6,6 | 8.000 | 3,6 | 6.669 | 3,0 | 22.669 | 10,2 |
| 2003 | 14.724 | 6,4 | 9.399 | 4,1 | 5.325 | 2,3 | 24.123 | 10,4 |
| 2004 | 14.597 | 6,4 | 12.894 | 5,7 | 1.703 | 0,7 | 27.491 | 12,1 |
| 2005 | 13.140 | 6,0 | 12.080 | 5,5 | 1.060 | 0,5 | 25.220 | 11,5 |
| 2006 | 15.810 | 7,1 | 14.110 | 6,3 | 1.700 | 0,8 | 29.920 | 13,4 |
| 2007 | 16.710 | 7,3 | 14.650 | 6,4 | 2.070 | 0,9 | 31.360 | 13,7 |
| 2008* | 21.320 | 9,1 | 20.150 | 8,6 | 1.170 | 0,5 | 41.470 | 17,7 |
| 2009* | 12.380 | 5,2 | 18.780 | 7,9 | -6.390 | -2,7 | 31.160 | 13,2 |
| 2010* | 14.960 | 6,3 | 17.800 | 7,5 | -2.840 | -1,2 | 32.760 | 13,7 |
| Valori Medi | | | | | | | | |
| 2001-2005 | 14.243 | 6,4 | 9.875 | 4,4 | 4.368 | 2,0 | 24.118 | 10,8 |
| 2006-2010 | 16.236 | 7,0 | 17.098 | 7,3 | -858 | -0,3 | 33.334 | 14,3 |
| 2001-2010 | 15.239 | 6,7 | 13.487 | 5,9 | 1.755 | 0,8 | 28.726 | 12,6 |

*Dati comprensivi dei contratti a tempo determinato a carattere stagionale

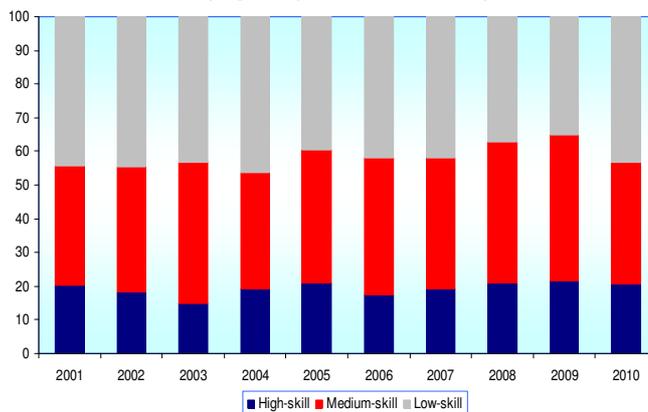
Le imprese fiorentine attive, operanti nell'industria e nel terziario ed aventi almeno un dipendente, le quali rappresentano il campo di osservazione dell'indagine Excelsior, sono poco più di 33mila; tra queste una quota del 16,5% ha programmato assunzioni, rappresentando un valore di poco superiore al dato dell'anno scorso (15,3%), ma ancora inferiore alla media del periodo 2005-2008 (24,2%); quindi piani di assunzione ancora caratterizzati da una certa cautela, seppur rischiarata da un timido ottimismo.

Nel secondo anno di crisi, la contrazione dell'occupazione nel comparto privato extra-agricolo è cambiata nella sua composizione quanto a tipologie contrattuali, figure professionali e titoli di studio: riprendono vigore i contratti a termine; si riduce la quota di lavoratori ad alta professionalità ed aumenta la domanda di lavoratori a bassa specializzazione; cala la domanda di laureati e diplomati. Quindi sono presenti timidi segnali di reazione del sistema imprenditoriale sotto il profilo dell'occupabilità ma cambia il profilo qualitativo dell'occupazione offerta dalle imprese in ambito locale, prevalentemente orientata verso figure a medio-bassa qualificazione. In altre parole le imprese sono disposte a riprendere le assunzioni ma orientandosi principalmente su figure *low skill*, principalmente operai semi-qualificati, che hanno minori costi di inserimento ma rappresentando le figure necessarie per l'adeguamento degli organici aziendali alla ripresa dell'attività produttiva.

Andamento delle assunzioni previste in provincia di Firenze per tipologia contratto. Numeri indice 2001=100



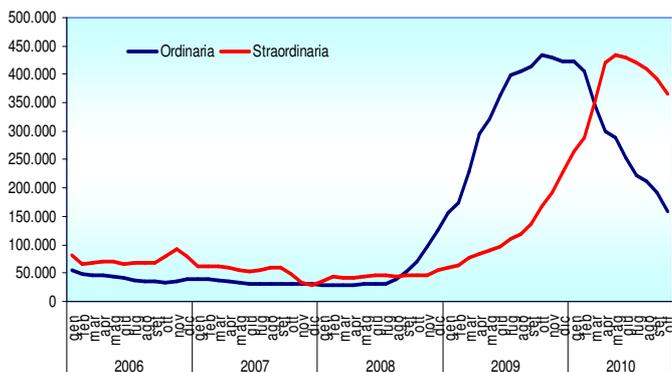
Quote % assunzioni per grado di professionalità richiesto in provincia di Firenze



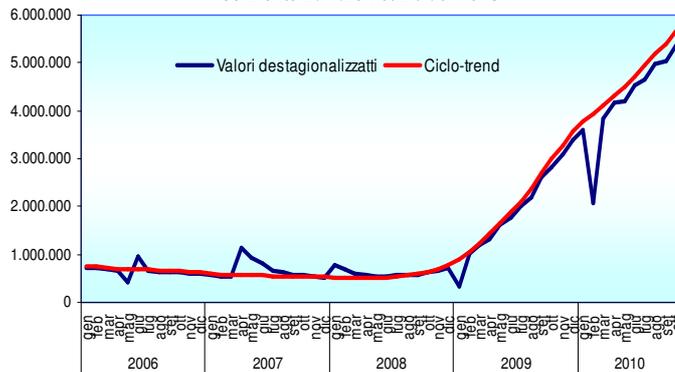
1.4.3 La cassa integrazione

I dati provinciali di fonte INPS riguardanti le ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale nell'ambito dell'industria (escluso l'edilizia) continuano ad aumentare in misura sostenuta, anche se lievemente decelerata ad ottobre 2010, con una variazione del volume cumulato di ore autorizzate pari al +77,9% (+110,2% ad agosto 2010). La crescita delle ore concesse di cassa integrazione, come nei mesi precedenti, risulta esclusivamente a carico della componente straordinaria (+419,4%) mentre quella ordinaria diminuisce (-20,4%). Le ore straordinarie di CIG a loro volta risentono del progressivo apporto della CIG in deroga, la quale, con riferimento ai valori assoluti puntuali è aumentata notevolmente tra gennaio e ottobre 2010, passando da 11.352 ore autorizzate a gennaio, a 92.721 ore autorizzate ad ottobre, con un punta di circa 197mila a settembre per un totale cumulato pari a poco meno di 850mila ore; l'incidenza della CIG in deroga sulla straordinaria è aumentata passando in 10 mesi dal 4,3% al 12,3%, con il livello più elevato rilevato ad agosto (34,9%).

Cassa integrazione guadagni ramo di attività industria
Ore concesse, medie mobili su 12 mesi terminanti nel mese di riferimento



CIG settore industria (escluso edilizia). Ore concesse per totale gestioni
Confronto fra valori cumulati mensili

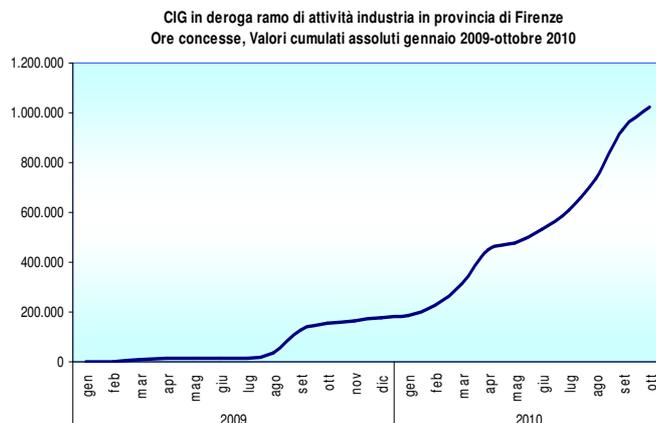
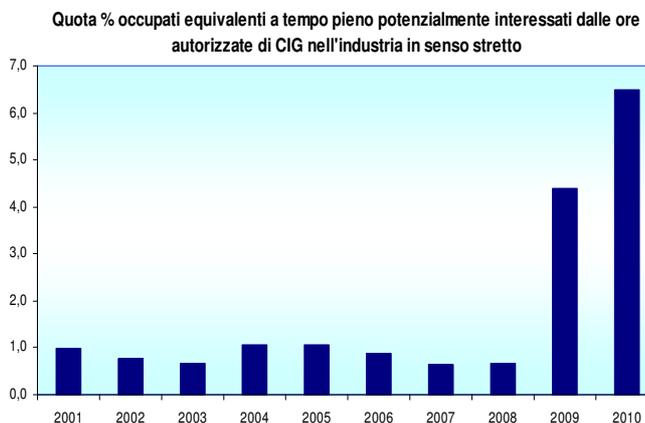


Fonte: elaborazioni su dati INPS

In termini cumulati assoluti le ore totali autorizzate, in provincia di Firenze, sono risultate pari a circa 7,7milioni, meno del doppio di quelle rilevate ad ottobre 2009 (circa 4,3milioni); le ore cumulate complessive autorizzate ad ottobre corrispondono a circa 4mila e 400 occupati equivalenti a tempo pieno, con un'incidenza di circa il 6,5% sulle unità di lavoro dipendenti dell'industria in senso stretto (ad agosto era il 4,6%). Dal punto di vista congiunturale le ore autorizzate totali di CIG sono diminuite passando tra settembre ed ottobre da 1,3milioni a circa 916mila; si tratta comunque di un valore tre volte superiore al dato puntuale registrato ad ottobre 2009 (pari a circa 372mila).

L'aumento del ricorso alla CIG in deroga non è che rappresenti proprio un dato "confortante" dal momento che vi possono ricorrere le imprese fino a 15 dipendenti e quelle che hanno dato fondo al periodo massimo consentito per le ore ordinarie, in base alla normativa vigente. Ciò si collega a quanto si è detto in precedenza relativamente agli eventuali effetti dell'esaurimento delle ore di CIG sull'aumento del tasso di disoccupazione.

Il tiraggio della CIG, ovvero le ore effettivamente utilizzate rispetto a quelle concesse per l'Italia è stato pari ad una quota del 42,3% nel periodo gennaio-luglio 2010; meno di quanto rilevato a gennaio-aprile (51,9%). Si segnala che questo dato non è disponibile per l'ambito territoriale regionale e provinciale, in quanto INPS lo rilascia solo per l'Italia.

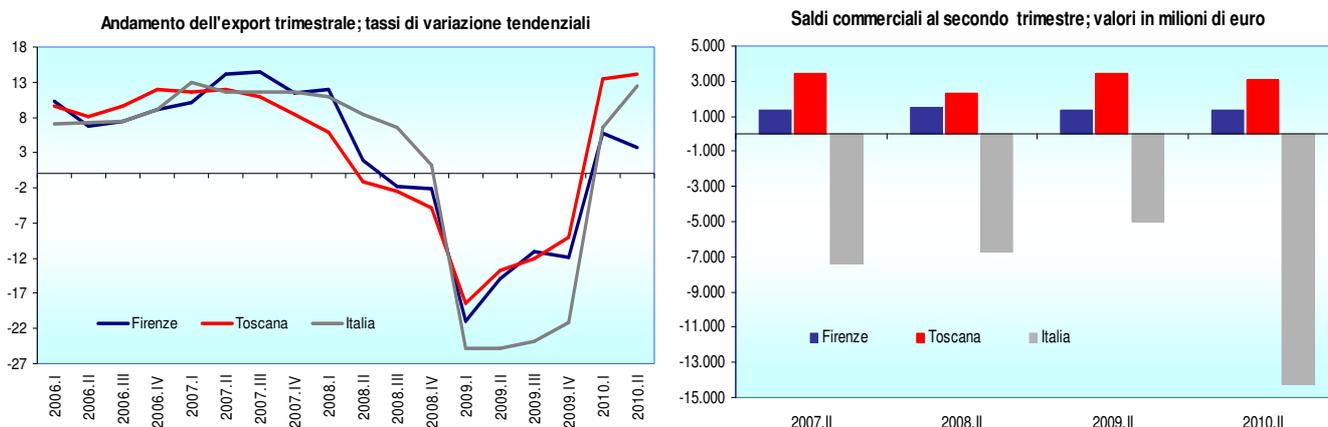


Fonte: elaborazioni su dati INPS e Prometeia

1.5 L'interscambio commerciale

Per la provincia di Firenze a fine giugno 2010 l'interscambio commerciale complessivo in valori cumulati correnti è stato pari a circa 5,6miliardi di euro. Tale risultato deriva da una netta ripresa del tasso di crescita tendenziale delle importazioni che passa da un -1,5% del trimestre precedente ad un +4,7% del secondo, attestandosi così intorno a circa 2,2miliardi di euro in termini cumulati; al recupero delle importazioni si accompagna tuttavia una decelerazione del tasso di crescita delle esportazioni che dopo il +5,7% rilevato nei primi tre mesi dell'anno, la variazione scende ad un +3,8%, con un valore cumulato di circa 3,5miliardi di euro, andando così a determinare un saldo di 1,3miliardi di euro.

La dinamica tendenziale del commercio estero locale diverge dal dato di confronto regionale e da quello nazionale: in Toscana le esportazioni sembrano consolidare il trend del precedente trimestre (da +13,5% a +14,1%) e in Italia la variazione sfiora il raddoppio (da +6,6% a +12,4%). Come vedremo successivamente non vi è stato un consolidamento del recupero dell'export nei settori caratteristici che costituiscono la base per l'esportazione locale (ad eccezione della pelletteria), insieme ad una ulteriore perdita di terreno su quei mercati che se opportunamente "agganciati" potrebbero promettere abbastanza bene (paesi emergenti e in particolare il gruppo dei paesi BRIC). Se, inoltre, misuriamo l'andamento del commercio internazionale sotto il profilo congiunturale, ovvero rispetto al trimestre precedente il divario nei tassi di crescita tra esportazioni ed importazioni aumenta ulteriormente: le importazioni aumentano dell'11,4% mentre le esportazioni diminuiscono del 2,5%, perdendo in valori assoluti circa 44milioni di euro. In Toscana e in Italia l'export rispetto al precedente trimestre si mantiene su tassi di crescita piuttosto sostenuti (rispettivamente +15% e +14,2%).



Il saldo commerciale normalizzato è lievemente inferiore a quello del secondo trimestre 2009 (da 24,1% a 23,7%), anche se in termini assoluti risulterebbe lievemente in miglioramento attestandosi a circa 1,4miliardi di euro e risultando superiore di circa 30milioni di euro a quello rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente.

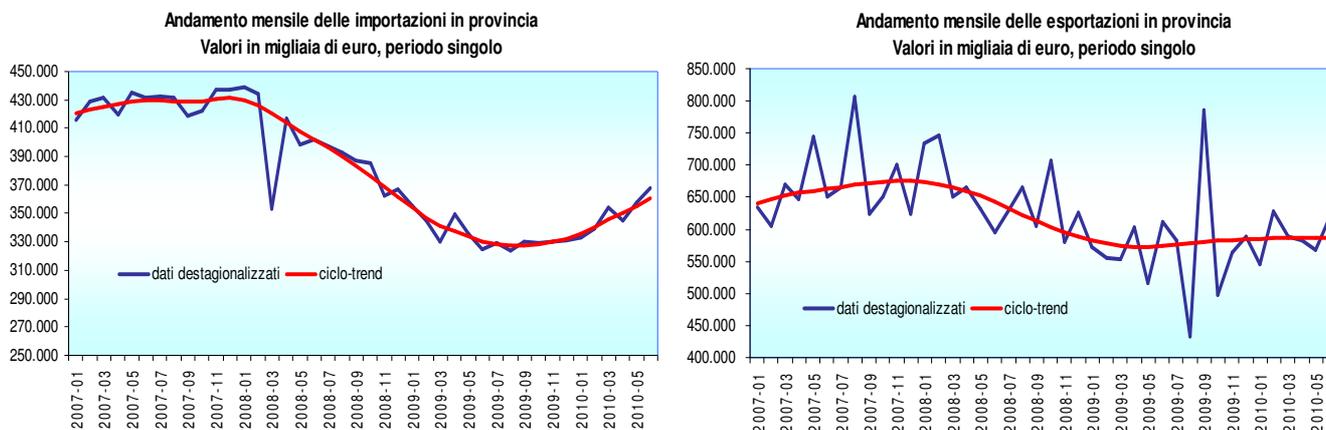
L'andamento dell'interscambio commerciale con l'estero al II° trimestre 2010 e confronto con il 2009

| | Firenze | | Toscana | | Italia | |
|--|---------|-------|---------|--------|---------|---------|
| | 2009 | 2010 | 2009 | 2010 | 2009 | 2010 |
| Export - valori cumulati (milioni di € correnti) | 3.366 | 3.493 | 11.210 | 12.789 | 143.954 | 161.788 |
| Import - valori cumulati (milioni di € correnti) | 2.057 | 2.154 | 7.787 | 9.745 | 148.938 | 176.037 |
| Saldo (milioni di € correnti) | 1.309 | 1.339 | 3.423 | 3.044 | -4.984 | -14.249 |
| Var % export | 1,8 | 3,8 | -1,2 | 14,1 | 8,4 | 12,4 |
| Var % import | -2,8 | 4,7 | 9,3 | 25,2 | 7,7 | 18,2 |

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Istat

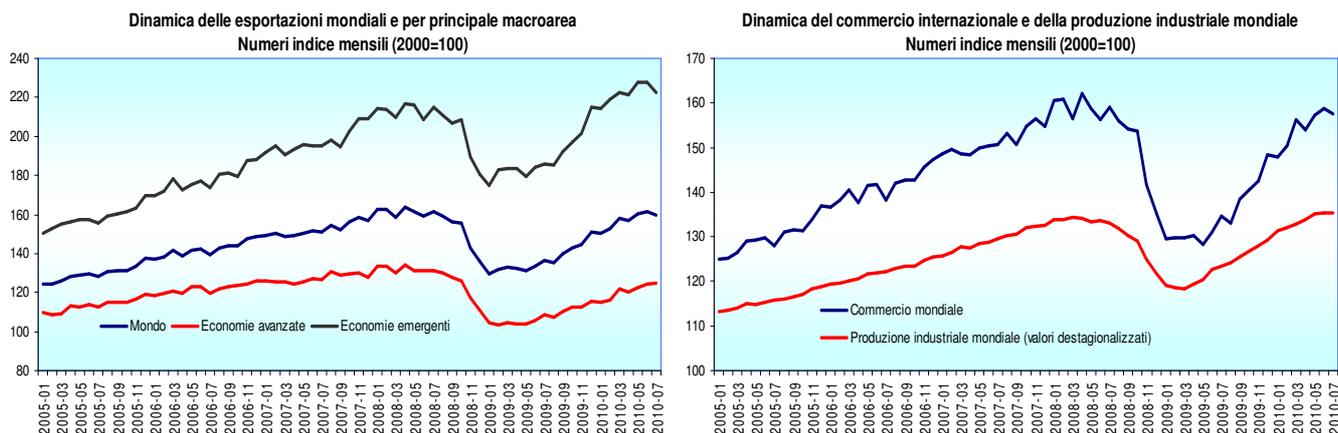
Gli ultimi dati elaborati da FMI, aggiornati ad ottobre 2010, sull'entità della variazione del volume dell'interscambio commerciale globale, segnalano un ritocco delle stime verso l'alto per il 2010 con

un +11,4% (2,4 punti in più rispetto alle stime di luglio). Tuttavia anche le stime più recenti confermano per il 2011 una dinamica del commercio estero che dovrebbe tendere a decelerare con un +7% (sette decimi di punto in più rispetto alle stime di luglio) risentendo soprattutto di un probabile indebolimento delle importazioni nelle economie avanzate (area euro in particolare) e di una decelerazione delle esportazioni nei paesi emergenti; in questi ultimi comunque l'intensità degli scambi dovrebbe rimanere piuttosto sostenuta anche nel 2011 (intorno al +10%).



Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Istat

Per quanto riguarda la congiuntura del commercio internazionale si segnala che l'indice generale CPB del commercio mondiale nel secondo trimestre è aumentato in termini tendenziali del 3,4%, decelerando tuttavia rispetto al precedente (+5,4%), parallelamente ad una decelerazione contemporanea di importazioni (da +5,4% a +3,2%) ed esportazioni (da +5,3% a +3,7%). Da rilevare che tale flessione della crescita rilevata per le esportazioni risente sostanzialmente della moderazione del contributo delle economie emergenti (da +7% a +3,2%) piuttosto che del miglioramento dell'apporto proveniente dalle economie avanzate, dove l'indice tende a riprendersi (da +3,5% a +4,1%).



Fonte: elaborazioni su dati CPB-Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis

Tale andamento non fa che confermare la "ciclicità" che caratterizza la dinamica del commercio mondiale, rispetto anche all'attività economica in cui il ritmo di variazione degli scambi tende a cadere in modo più intenso, ma si è ripreso anche in modo maggiormente vigoroso rispetto all'attività economica. Tuttavia i dati più tempestivi sul commercio di prodotti (ovvero le statistiche CPB) evidenziano un'intensità della ripresa degli scambi frenata nel secondo trimestre dell'anno,

risentendo del graduale ritiro delle misure di stimolo, che hanno funto da sostegno agli scambi, insieme anche agli effetti ambigui derivanti dall'andamento delle scorte.

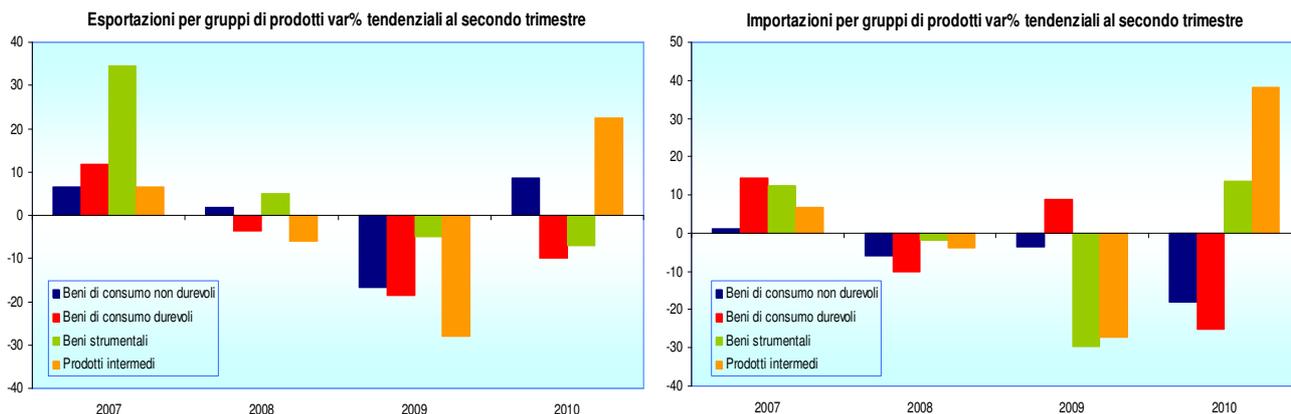
La decelerazione dell'export provinciale rispetto al precedente trimestre risente del calo dei flussi commerciali verso l'estero di alcuni dei principali settori di esportazione provinciali. Intendiamo riferirci alla diminuzione delle esportazioni rilevata per l'abbigliamento (-7,9%) anche se sulla via del rientro rispetto al precedente trimestre (-13,3%) e soprattutto al calo che ha riguardato il comparto dei macchinari ed apparecchi (-11%), che ricordiamo pesa sul valore esportato totale per un 26%, con al suo interno il settore delle "macchine di impiego generale" che arretra perdendo 13,7 punti percentuali; il contributo alla variazione totale del flusso di beni esportati, generato da questo settore è stato ampiamente negativo (-3,6%). È opportuno rilevare che non ha molto senso parlare di criticità per questo settore il quale, insieme alle "altre macchine di impiego generale", risente fortemente del peso di una grande impresa meccanica con sede in provincia che spesso genera apporti alle esportazioni totali non costanti e non omogenei, con conseguenti difficoltà di rilevazione, a causa della contabilizzazione di commesse pluriennali su uno o più periodi o su stabilimenti ubicati in altre province. In calo anche le esportazioni di prodotti elettronici (-7,6%), nel cui ambito continuano a perdere le attività biomedicali (-23,5%); diminuiscono pesantemente anche gli apparecchi elettrici (-28,5%), sebbene il peso di quest'ultimo settore non sia rilevante (1,8%).

Importazioni ed esportazioni per la provincia di Firenze per settore manifatturiero al secondo trimestre; valori in euro-modalità dati cumulati

| | II 2009 | | II 2010 | |
|---|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | import | export | import | export |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 162.562.508 | 169.200.018 | 181.836.772 | 186.156.675 |
| Sistema moda | 459.136.328 | 1.256.754.823 | 471.882.070 | 1.329.787.055 |
| <i>Prodotti tessili</i> | <i>84.056.984</i> | <i>102.779.863</i> | <i>91.303.747</i> | <i>107.716.012</i> |
| <i>Articoli di abbigliamento</i> | <i>172.455.208</i> | <i>402.115.763</i> | <i>159.615.745</i> | <i>370.187.449</i> |
| <i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i> | <i>202.624.136</i> | <i>751.859.197</i> | <i>220.962.578</i> | <i>851.883.594</i> |
| <i>di cui Cuoi e pelletteria</i> | <i>141.117.116</i> | <i>477.530.192</i> | <i>154.502.512</i> | <i>560.322.256</i> |
| <i>di cui Calzature</i> | <i>61.507.020</i> | <i>274.329.005</i> | <i>66.460.066</i> | <i>291.561.338</i> |
| Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) | 17.937.949 | 13.738.893 | 14.808.958 | 13.630.824 |
| Carta e prodotti di carta | 23.600.186 | 13.617.679 | 27.074.272 | 13.423.410 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 2.784.333 | 420.179 | 7.241.801 | 568.022 |
| Sostanze e prodotti chimici | 213.356.586 | 95.364.427 | 229.244.938 | 144.447.850 |
| Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici | 316.245.781 | 121.488.078 | 114.645.229 | 160.539.045 |
| Articoli in gomma e materie plastiche | 48.800.722 | 61.422.291 | 69.454.408 | 75.504.361 |
| Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 23.941.316 | 58.983.992 | 26.096.871 | 54.571.243 |
| Prodotti della metallurgia | 123.406.200 | 37.745.993 | 280.792.662 | 50.780.808 |
| Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | 23.740.996 | 57.144.466 | 28.196.392 | 69.232.676 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 182.148.864 | 154.474.953 | 208.545.706 | 142.692.187 |
| <i>Apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche</i> | <i>25.288.003</i> | <i>42.522.827</i> | <i>24.565.790</i> | <i>32.518.677</i> |
| Apparecchi elettrici | 78.466.566 | 86.455.304 | 61.721.186 | 61.781.591 |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 136.325.632 | 1.006.583.594 | 178.070.695 | 895.390.935 |
| <i>Macchine di impiego generale</i> | <i>85.934.757</i> | <i>866.262.085</i> | <i>112.714.442</i> | <i>747.813.498</i> |
| <i>Altre macchine di impiego generale</i> | <i>43.090.019</i> | <i>354.417.781</i> | <i>45.590.993</i> | <i>420.617.571</i> |
| Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi | 38.293.636 | 49.833.456 | 43.495.106 | 74.779.798 |
| Altri mezzi di trasporto | 21.517.185 | 20.743.375 | 14.695.925 | 15.961.861 |
| Mobili | 19.306.895 | 45.584.585 | 13.471.104 | 53.316.218 |
| Prodotti delle altre industrie manifatturiere | 79.544.541 | 81.975.744 | 80.799.385 | 103.611.822 |
| Totale manifatturiero | 1.971.118.036 | 3.331.542.821 | 2.052.333.493 | 3.446.345.300 |

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Istat

Considerando i raggruppamenti principali di industrie è evidente la forte ripresa delle esportazioni di prodotti intermedi (+22,5%), ad un tasso di variazione ampiamente superiore anche a quanto rilevato nel 2007 (+6,6%) e ripartono in misura abbastanza sostenuta anche le esportazioni di beni di consumo non durevoli (+8,6%) trainate dalla “ri-partenza” del sistema pelle e dalla buona tenuta del comparto alimentare. Si amplia rispetto al secondo trimestre 2009 la diminuzione delle esportazioni di beni strumentali (da -4,9% a -7,2%). Riguardo alle importazioni risultano aumentare i prodotti intermedi (+38,2%), ma al contrario dei flussi in uscita diminuiscono notevolmente i beni di consumo non durevoli (-18,2%) e quelli durevoli (-25,1%) ed aumentano i beni strumentali (+13,5%).



Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Istat

Tengono abbastanza bene, su base tendenziale, i flussi di beni esportati verso i paesi europei con particolare riferimento all’Unione Europea a 27 paesi (+15,1%) e in misura maggiormente sostenuta nei confronti degli altri paesi non UE (+4,1%). Migliora rispetto al primo trimestre 2010 il flusso di beni verso l’Unione Monetaria a 16 paesi (da +9,8% nel primo trim a +14,8%). Tra i paesi dell’Unione Europea sono andate molto bene le esportazioni verso Francia (+7,1%), Germania (+20%), Regno Unito (+17,5%), Spagna (+23,4%) e Romania (+35,7%). Calano Grecia (-11,9%) e Austria (-19,7%). Tra i paesi europei non UE tengono molto bene i flussi verso la Svizzera (+15,7%), mentre diminuiscono quelli verso la Russia (-21,1%). Nell’ambito dei mercati extraeuropei aumentano i flussi di beni verso l’Africa (+24%), migliorano tuttavia verso gli Stati Uniti (da -16% primo trim a +3,4%) mentre crollano verso i mercati dell’America latina, con particolare riferimento al Brasile (-74,1%) e verso i mercati asiatici (Medio Oriente -9,5%; Asia Centrale -9,9%; Asia Orientale -14,4%). Con riferimento a questi ultimi calano pesantemente le esportazioni in India (-41,6%) e in Cina (-48,3%).

Per quanto riguarda il flusso di beni importati dall’estero su base tendenziale si rilevano diminuzioni degli acquisti dai mercati comunitari (-3,8%), mentre aumentano negli altri paesi non UE (+9,6%). Tra i paesi europei aumentano le importazioni dal Regno Unito (+21,3%), dalla Romania (+20,1%) e dalla Svezia (+110,7%), mentre rimangono stazionarie quelle dalla Germania (+0,1%), ma diminuiscono i flussi dalla Spagna (-24,4%). Nei mercati extraeuropei si rileva invece un andamento molto positivo dei beni provenienti dai paesi africani (+17%) ad eccezione dell’Egitto (-31,1%), dagli Stati Uniti (+7%) e dal Medio Oriente (+20,3%).

Le criticità che in questo secondo trimestre hanno interessato l’export provinciale, e al netto di effetti dipendenti dal peso della contabilizzazione di commesse pluriennali da parte di grandi imprese operanti nel comparto meccanico, sembrerebbero risentire di una debole presenza in alcuni settori caratterizzati da rilevanti opportunità tecnologiche nelle aree geografiche a più alta crescita; o perlomeno in quest’ultimo caso sembrerebbe che vi siano difficoltà nel consolidare la posizione raggiunta nei precedenti trimestri, perché tutto sommato la quota di incidenza nei paesi emergenti negli ultimi due anni è aumentata. Viene tuttavia consolidato il dato positivo derivante dal traino

della domanda tedesca che tutto sommato per il nostro mercato locale si mantiene su livelli abbastanza sostenuti, sia su base congiunturale che tendenziale. In ogni caso il sistema locale sembrerebbe carente, o quantomeno rallentato nell'acquisire una certa capacità nel riorganizzarsi adeguatamente per rispondere in modo efficace o nel riuscire a sostenere un adeguato livello di internazionalizzazione che sia strutturalmente pervasiva nella competizione internazionale attuale.

Andamento delle importazioni e delle esportazioni della provincia di Firenze per aree di riferimento e principali paesi al secondo trimestre 2010; modalità dati cumulati

| | Valori assoluti | | Composizione % | | Var% Importazioni | | Var% Esportazioni | |
|----------------------------|----------------------|----------------------|----------------|--------------|-------------------|------------|-------------------|------------|
| | Importazioni | Esportazioni | Importazioni | Esportazioni | 2009 | 2010 | 2009 | 2010 |
| Unione Europea a 27 | 1.038.830.363 | 1.515.982.185 | 48,2 | 43,4 | -19,3 | -3,8 | -18,8 | 15,1 |
| Altri paesi europei | 176.997.531 | 526.554.393 | 8,2 | 15,1 | -21,5 | 9,6 | -19,9 | 4,1 |
| UEM 12 | 830.858.190 | 1.167.071.443 | 38,6 | 33,4 | -18,5 | -8,9 | -17,8 | 17,2 |
| UEM 13 | 845.673.631 | 1.176.865.756 | 39,3 | 33,7 | -18,4 | -8,4 | -17,9 | 17,0 |
| UEM 15 | 848.140.994 | 1.187.863.470 | 39,4 | 34,0 | -18,4 | -8,2 | -17,7 | 16,8 |
| UEM 16 | 856.149.907 | 1.202.123.435 | 39,8 | 34,4 | -18,6 | -7,8 | -15,8 | 14,8 |
| Francia | 212.689.861 | 375.383.784 | 9,9 | 10,7 | -14,1 | -13,5 | -13,3 | 7,1 |
| Paesi Bassi | 94.044.920 | 81.600.126 | 4,4 | 2,3 | -30,8 | 1,2 | 0,5 | 28,0 |
| Germania | 266.922.917 | 276.241.589 | 12,4 | 7,9 | -16,8 | 0,1 | -16,6 | 20,0 |
| Regno Unito | 74.123.415 | 157.575.595 | 3,4 | 4,5 | -25,3 | 21,3 | -25,0 | 17,5 |
| Grecia | 16.808.977 | 45.434.927 | 0,8 | 1,3 | 2,4 | -24,0 | -16,0 | -11,9 |
| Spagna | 150.480.681 | 159.532.935 | 7,0 | 4,6 | -6,8 | -24,4 | -36,1 | 23,4 |
| Belgio | 43.179.139 | 53.077.627 | 2,0 | 1,5 | -55,2 | 39,0 | -10,5 | 5,6 |
| Svezia | 13.821.098 | 16.403.625 | 0,6 | 0,5 | -45,9 | 110,7 | -31,7 | 20,7 |
| Austria | 19.374.669 | 45.656.410 | 0,9 | 1,3 | -35,4 | -22,8 | -12,8 | -19,7 |
| Svizzera | 101.664.287 | 345.278.670 | 4,7 | 9,9 | -12,5 | 7,6 | -23,5 | 15,7 |
| Romania | 31.083.817 | 47.123.850 | 1,4 | 1,3 | -21,4 | 20,1 | -24,0 | 35,7 |
| Russia | 12.598.687 | 77.774.675 | 0,6 | 2,2 | -48,3 | 4,9 | -11,6 | -21,1 |
| Africa | 104.394.337 | 331.468.384 | 4,8 | 9,5 | -13,0 | 17,0 | 10,1 | 24,0 |
| Egitto | 10.311.636 | 133.784.196 | 0,5 | 3,8 | 39,6 | -31,1 | -50,3 | 307,3 |
| America Settentrionale | 130.005.318 | 285.398.779 | 6,0 | 8,2 | -3,3 | 10,1 | -25,8 | 0,5 |
| Stati Uniti | 122.936.634 | 253.900.829 | 5,7 | 7,3 | -1,9 | 7,0 | -28,5 | 3,4 |
| America Centro Meridionale | 192.926.888 | 121.343.001 | 9,0 | 3,5 | -44,7 | 138,5 | 6,7 | -31,1 |
| Brasile | 6.653.909 | 17.184.589 | 0,3 | 0,5 | 87,8 | -55,9 | 167,2 | -74,1 |
| Medio Oriente | 14.280.853 | 211.654.362 | 0,7 | 6,1 | -20,8 | 20,3 | -26,8 | -9,5 |
| Arabia Saudita | 1.560.013 | 31.668.472 | 0,1 | 0,9 | -74,9 | 187,7 | 43,0 | -52,3 |
| Qatar | 1.451.539 | 27.518.440 | 0,1 | 0,8 | 120,5 | 94,7 | -59,4 | -44,9 |
| Emirati Arabi Uniti | 2.267.609 | 31.890.790 | 0,1 | 0,9 | -6,3 | 24,5 | -43,3 | -0,3 |
| Asia centrale | 55.141.132 | 51.953.827 | 2,6 | 1,5 | -32,2 | -18,9 | -48,4 | -9,9 |
| India | 33.124.323 | 17.598.228 | 1,5 | 0,5 | -23,4 | -12,8 | -62,4 | -41,6 |
| Asia orientale | 435.694.493 | 394.200.982 | 20,2 | 11,3 | 0,1 | 1,9 | 4,4 | -14,4 |
| Cina | 306.103.706 | 96.944.894 | 14,2 | 2,8 | -2,2 | -0,6 | 103,1 | -48,3 |
| Giappone | 74.402.509 | 88.064.992 | 3,5 | 2,5 | 20,9 | 7,0 | -21,7 | -0,7 |
| Hong Kong | 3.524.971 | 95.201.215 | 0,2 | 2,7 | -24,8 | -38,0 | -23,4 | 43,3 |
| Oceania e altri territori | 5.535.143 | 54.460.191 | 0,3 | 1,6 | -7,9 | -71,5 | 64,8 | -13,9 |
| Australia | 4.090.860 | 45.786.041 | 0,2 | 1,3 | 1,5 | -73,0 | 60,2 | -6,0 |
| MONDO | 2.153.806.058 | 3.493.016.104 | 100,0 | 100,0 | -17,0 | 4,7 | -14,9 | 3,8 |

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Istat

2. DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE ED EVOLUZIONE CONGIUNTURALE

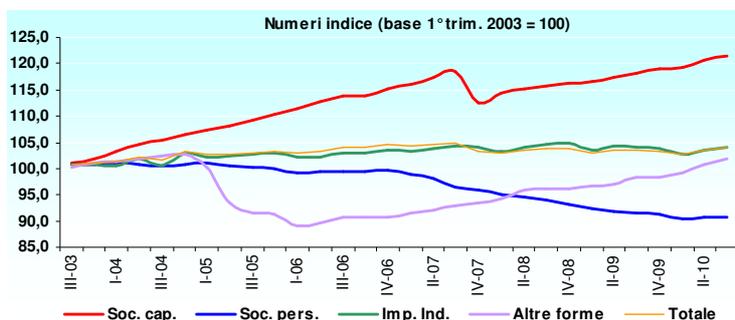
2.1 La demografia imprenditoriale

2.1.1 Generalità

La dinamica imprenditoriale ha seguito nella prima metà dell'anno un percorso altalenante che ha portato dapprima a una discesa dello stock al di sotto delle 108.000 unità (107.961 a Marzo) e, poi, a un recupero, che ha permesso pertanto di apprezzare un certo miglioramento nella capacità di tenuta del sistema, tendenza che trova conferma anche nella lettura dei dati di stock mensili, che vedono le imprese registrate a fine Settembre superare (sia pur di poco) il numero complessivo di 109.000 unità (109.275); il tasso di sviluppo tendenziale (rapporto tra saldo di natimortalità dei quattro trimestri compresi tra il terzo del 2009 e il secondo del 2010 e lo stock a inizio periodo), che nello stesso periodo del 2009 era stato lievemente positivo (+0,2%), si attesta al +0,6%, valore simile a quello nazionale, ma lievemente al di sotto dell'andamento toscano al netto di Firenze (+1%). A fine Giugno le imprese registrate si sono attestate a 108.724, 763 in più rispetto al periodo precedente (+0,7%); nella stessa direzione si sono mosse anche le imprese attive (93.866) e il complesso delle localizzazioni ad esse riconducibili (somma di sedi e unità locali): 118.082, 925 in più. Si registra, inoltre, un saldo positivo anche per il comparto artigiano, che archivia difatti il secondo trimestre con un aumento dello stock dello 0,6% rispetto al primo trimestre, attestandosi a 31.347 unità, ma che, comunque, è ancora alle prese con gli effetti del calo subito negli ultimi periodi (-1,7% di imprese in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

2.1.2 Natura giuridica

Prosegue costante il processo di ricomposizione della struttura imprenditoriale verso una maggiore robustezza. Le società di capitali (composte prevalentemente da srl) si attestano a 26.485 unità, seguite (25.696) dalle società di persone (al cui interno, però, sono tuttora conteggiate oltre 1.000 società di fatto¹²). Cooperative e consorzi raccolgono 2.500 imprese delle 2.904 appartenenti alle c.d. 'altre forme'. Complessivamente, le compagini societarie coprono circa la metà dell'intero panorama demografico. Le imprese individuali rappresentano comunque la scelta prevalente (oltre 53.000 unità), anche perché più semplice e immediata da costituire (non sono dovuti oneri di registrazione che non siano quelli relativi all'iscrizione nei pubblici registri). Nel secondo trimestre 2010 si è registrato un ulteriore balzo in avanti delle società di capitali (+1,2% su Marzo 2010); rispetto agli ultimi trimestri si ravvisa, inoltre, una tenuta delle società di persone (+0,4%). Saldo positivo anche per imprese individuali e cooperative e consorzi (c.d. 'altre forme'). Nell'arco degli ultimi mesi, si è consolidato il superamento, avvenuto nel terzo trimestre dell'anno scorso, delle società di capitali su quelle di persone (rispettivamente il 24,4 e il 23,6% del totale delle imprese registrate). Negli ultimi anni, quindi, si vede



come i trend per classe di natura giuridica abbiano seguito percorsi diversi: crescente per le società di capitale (ma con una battuta d'arresto all'inizio del 2008 anche in virtù di pulizie dell'archivio), flettente per quelle di persone, bimodale per le altre forme, con un'inversione di direzione a partire dal 2006 e coerente col trend complessivo per le imprese individuali.

¹² La società di fatto è una forma giuridica per la quale non è prevista l'iscrizione nel Registro delle Imprese; quelle esistenti al momento della cessazione del registro ditte, sono state pertanto congelate e su di esse non è possibile eseguire modifiche di alcun genere. Se su scala nazionale, ne risultano (fonte Stock View) circa 6.500, 1.175 si trovano a Firenze. Se si ricalcolassero i totali al netto di questa componente, le sedi registrate al 2° trimestre 2010 passerebbero a 107.549 e si modificherebbero i rapporti tra società di capitale e società di persone: le prime salirebbero al 24,6% e le seconde, viceversa, scenderebbero al 22,8%; le imprese individuali passerebbero dal 49,3 al 49,9%.

Per consistenza numerica (sia di imprese registrate, che di imprese costituite sotto forma di società di capitale) e per incidenza percentuale, Firenze si colloca tra le prime province italiane, rispettivamente all'ottavo posto per stock complessivo e settimo e sesto posto per numero di società di capitale e incidenza sul totale (dopo, nell'ordine, Milano, Roma, Bergamo, Napoli e Bologna)¹³.

Lo scaling delle prime 15 province italiane, rispetto a totale imprese, consistenza delle società di capitale e incidenza percentuale, permette di enucleare tre gruppi: 1) territori che mantengono le stesse posizioni, come Milano, Roma, Napoli, Brescia Padova, Catania e Palermo; 2) territori che si connotano per una modesta presenza di società di capitali, quali Bari, Salerno e Torino; 3) province dove il loro peso è assai consistente (tra queste spiccano Bergamo e Bologna). Questi ultimi potrebbero essere i territori più dinamici e più aperti all'innovazione e alla trasformazione.

| Ord | Tot.reg. (a) | | Soc.cap. (b) | | % Soc.cap. | | Pil pro capite a prezzi correnti 2009 | |
|-----|--------------|---------|--------------|---------|------------|-------------|---------------------------------------|----------|
| | Provincia | v.a. | Provincia | v.a. | Provincia | Quota % b/a | Provincia | v.a. |
| 1 | ROMA | 438.522 | ROMA | 183.829 | MILANO | 43,3% | MILANO | 36.530,2 |
| 2 | MILANO | 362.189 | MILANO | 156.696 | ROMA | 41,9% | BOLZANO | 34.122,3 |
| 3 | NAPOLI | 264.164 | NAPOLI | 67.267 | BERGAMO | 27,1% | BOLOGNA | 33.275,8 |
| 4 | TORINO | 238.649 | TORINO | 37.544 | NAPOLI | 25,5% | AOSTA | 33.037,3 |
| 5 | BARI | 154.167 | BARI | 29.222 | BOLOGNA | 24,7% | ROMA | 32.567,6 |
| 6 | BRESCIA | 121.040 | BRESCIA | 29.018 | FIRENZE | 24,4% | MODENA | 31.984,9 |
| 7 | SALERNO | 118.921 | FIRENZE | 26.485 | BRESCIA | 24,0% | BERGAMO | 31.525,9 |
| 8 | FIRENZE | 108.724 | BERGAMO | 25.700 | VERONA | 21,3% | MANTOVA | 31.257,8 |
| 9 | CATANIA | 104.187 | BOLOGNA | 24.124 | TREVISIO | 21,2% | RIMINI | 31.225,1 |
| 10 | PADOVA | 103.596 | PADOVA | 21.342 | PADOVA | 20,6% | FORLI'-CESENA | 30.724,0 |
| 11 | VERONA | 99.971 | VERONA | 21.303 | BARI | 19,0% | PARMA | 30.516,1 |
| 12 | PALERMO | 98.677 | SALERNO | 19.817 | CATANIA | 18,3% | SONDRIO | 30.507,0 |
| 13 | BOLOGNA | 97.491 | TREVISIO | 19.669 | SALERNO | 16,7% | TRENTO | 30.288,1 |
| 14 | BERGAMO | 94.739 | CATANIA | 19.039 | PALERMO | 16,4% | TRIESTE | 30.273,7 |
| 15 | TREVISIO | 92.602 | PALERMO | 16.155 | TORINO | 15,7% | PIACENZA | 30.209,7 |

Fonte: StockView-Infocamere e Istituto Tagliacarne.

Gruppo 1
 Gruppo 2
 Gruppo 3

Interessante notare come nelle 15 province italiane con più di 90.000 sedi registrate:

- a) si trovino il 52,3% delle società di capitali italiane (quando nel complesso esse pesano per il 40,9%);
- b) il peso medio delle società di capitale (aspetto riconducibile a una maggiore strutturazione e solidità operativa e finanziaria) si attesti al 27,9% (rispetto al 21,9% nazionale), a discapito delle imprese individuali (48,6% rispetto al 55,3%).
- c) non sempre vi sia associazione con la corrispondente graduatoria del PIL pro capite a valori correnti stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2009, in quanto solo 4 di loro si trovano tra le prime 15.

¹³ Lo scaling delle 15 province selezionate, rispetto a totale imprese, consistenza delle società di capitale e incidenza percentuale, permette di enucleare tre gruppi: 1) territori che mantengono le stesse posizioni, come Milano, Roma, Napoli, Brescia Padova, Catania e Palermo; 2) territori che si connotano per una modesta presenza di società di capitali, quali Bari, Salerno e Torino; 3) province dove il loro peso è assai consistente (tra queste spiccano Bergamo e Bologna). Questi ultimi potrebbero essere i territori più dinamici e più aperti all'innovazione e alla trasformazione.

2.1.3 Settori economici

Nell'arco di un anno si sono registrate 7.157 iscrizioni e 6.475 cessazioni non d'ufficio, per un tasso di sviluppo, quindi, dello 0,6% (dato dalla differenza tra tasso di natalità al 6,6% e tasso di mortalità al 6%). I movimenti più sostenuti si sono avuti nelle attività edili, commerciali e manifatturiere (in quanto più numerosi da un punto di vista dello stock); tenendo conto che sulla ripartizione in quote delle iscrizioni pesano per il 29,9%, la maggioranza relativa si concentra nel commercio (20,1%), seguito da edilizia (15,8%) e manifatturiero (10,9%); ragguardevole anche la quota del raggruppamento 'servizi alle imprese' (12,1%). Sul fronte delle cessazioni, però, manifatturiero, commercio ed edilizia danno segni di criticità, scontando tassi di mortalità superiori a quello medio provinciale. La lettura della situazione in base, poi, alle variazioni di stock evidenziano diversità nelle traiettorie settoriali: crescono le attività riconducibili al turismo, come alloggio e ristorazione, ai servizi alle persone e alle imprese, ma flettono commercio, edilizia e, soprattutto agricoltura (-1,2%) e manifatturiero (-2,4%). Servizi alle persone e alle imprese coprono rispettivamente il 6% e il 21,7% delle imprese attive, seguite da commercio (26,4%), edilizia (17,5%) e industria manifatturiera (15,4%). Al di sotto del 10% agricoltura (6,8%) e i servizi di alloggio e ristorazione (5,6%). Rispetto a Toscana e Italia, il profilo settoriale dell'economia fiorentina appare più incentrato su servizi e industria, a scapito soprattutto dell'agricoltura, il cui peso in provincia è inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

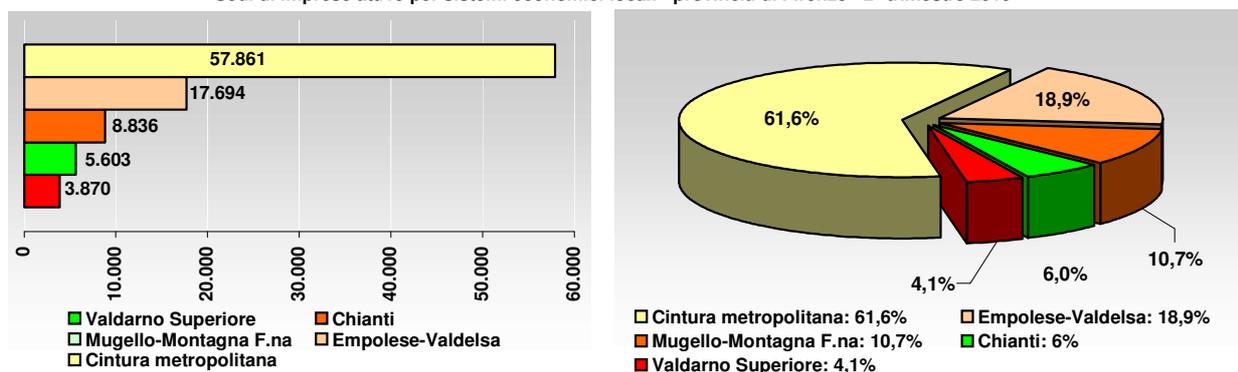
Sedi di imprese attive - Firenze, Toscana e Italia - periodo: 2° trimestre 2010

| Settore di attività | valori assoluti | | | Distribuzione % | | |
|--|-----------------|----------------|------------------|-----------------|---------------|---------------|
| | FIRENZE | TOSCANA | ITALIA | FIRENZE | TOSCANA | ITALIA |
| A Agricoltura, silvicoltura pesca | 6.406 | 43.256 | 856.943 | 6,8% | 11,8% | 16,2% |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere | 33 | 326 | 3.881 | 0,0% | 0,1% | 0,1% |
| C Attività manifatturiere | 14.496 | 49.948 | 547.529 | 15,4% | 13,6% | 10,4% |
| D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz... | 19 | 164 | 4.058 | 0,0% | 0,0% | 0,1% |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d... | 126 | 747 | 9.132 | 0,1% | 0,2% | 0,2% |
| F Costruzioni | 16.420 | 64.890 | 827.461 | 17,5% | 17,7% | 15,7% |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut... | 24.783 | 92.761 | 1.417.519 | 26,4% | 25,3% | 26,8% |
| H Trasporto e magazzinaggio | 3.031 | 10.095 | 165.310 | 3,2% | 2,8% | 3,1% |
| T Attività dei servizi alloggio e ristorazione | 5.306 | 24.523 | 336.819 | 5,7% | 6,7% | 6,4% |
| J Servizi di informazione e comunicazione | 2.361 | 6.933 | 107.735 | 2,5% | 1,9% | 2,0% |
| K Attività finanziarie e assicurative | 1.916 | 7.340 | 108.630 | 2,0% | 2,0% | 2,1% |
| L Attività immobiliari | 6.651 | 22.491 | 243.196 | 7,1% | 6,1% | 4,6% |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche | 3.491 | 9.893 | 166.035 | 3,7% | 2,7% | 3,1% |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im... | 2.915 | 9.666 | 137.015 | 3,1% | 2,6% | 2,6% |
| O Pubblica amministrazione | 0 | 0 | 65 | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| P Istruzione | 446 | 1.340 | 22.165 | 0,5% | 0,4% | 0,4% |
| Q Sanità' e assistenza sociale | 317 | 1.180 | 27.833 | 0,3% | 0,3% | 0,5% |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento... | 1.067 | 4.570 | 55.522 | 1,1% | 1,2% | 1,1% |
| S Altre attività di servizi | 3.817 | 15.084 | 218.639 | 4,1% | 4,1% | 4,1% |
| TOTALE | 93.866 | 366.117 | 5.280.743 | 100,0% | 100,0% | 100,0% |
| Servizi alle imprese (H+J+K+L+M+N) | 20.365 | 66.418 | 927.921 | 21,7% | 18,1% | 17,6% |
| Servizi alle persone (P+Q+R+S) | 5.647 | 22.174 | 324.159 | 6,0% | 6,1% | 6,1% |

2.1.4 Distribuzione geografica

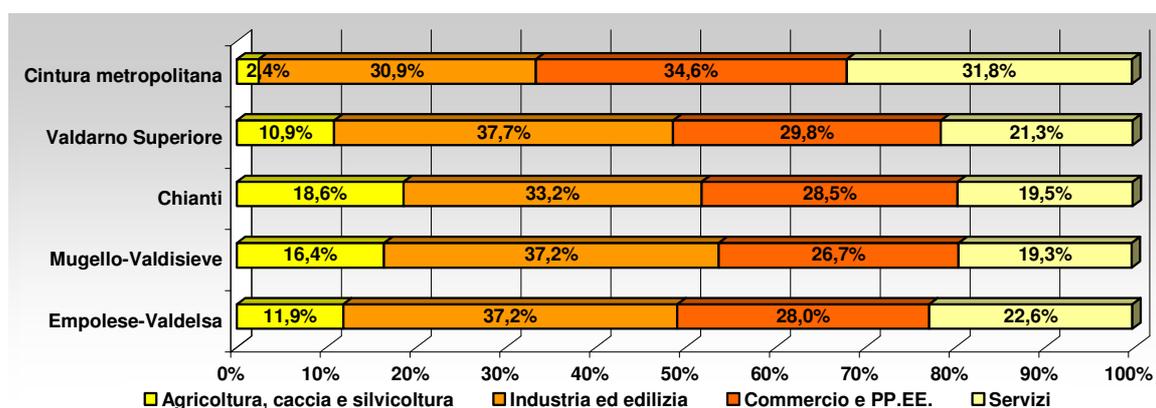
Le imprese fiorentine sono distribuite in maniera squilibrata sul territorio, concentrandosi soprattutto all'interno dell'area metropolitana fiorentina. Difatti il 61,6% delle imprese attive fiorentine trovano la propria sede proprio nel comune capoluogo e nei territori limitrofi; il 18,9%, invece, si concentra nei poli distrettuali di Empoli e Castelfiorentino (empolese-valdelsa). Entrambe le aree, quindi, coprono circa l'80% dell'intera demografia imprenditoriale.

Sedi di imprese attive per sistemi economici locali - provincia di Firenze - 2° trimestre 2010



Le 5 aree si caratterizzano per una diversa composizione in termini di attività economiche; industria ed edilizia pesano molto nel Valdarno, nel Mugello e nell'Empolese-Valdelsa, mentre l'area metropolitana si connota rispetto alle altre aree per una marcata prevalenza del terziario, tanto tradizionale (commercio e pubblici esercizi: 34,6%), quanto rivolto alle imprese e alle persone (31,8%). La componente collegata direttamente all'agricoltura fa, invece, sentire il suo peso nel Chianti (18,6%) e nel Mugello-Valdisieve (16,4%).

Distribuzione percentuale dei principali gruppi di attività all'interno di ciascun Sel - 2° trimestre 2010 - provincia di Firenze

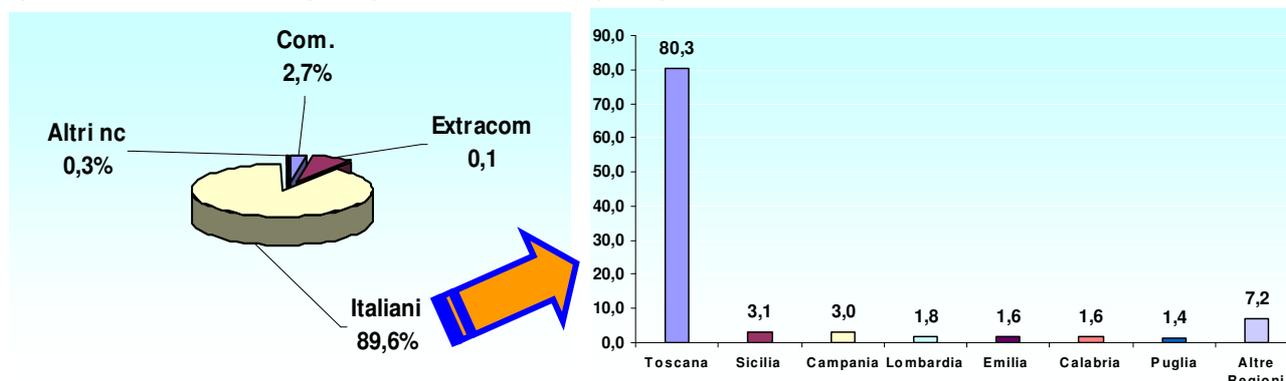


2.1.6 Le cariche d'impresa

A fine Giugno sono 155.240 le persone che detengono cariche in imprese attive con sede in provincia; si tratta di un numero in lieve crescita (+0,6%) rispetto allo scorso trimestre, ma tuttora inferiore (-0,7%) a quello dello stesso periodo del 2009; composta prevalentemente da uomini (73,2%), questa popolazione si distribuisce tra i settori economici in maniera abbastanza simile alla distribuzione delle imprese. Quanto alla provenienza, gran parte di essi (89,6% equivalenti a 139.021) sono di etnia italiana; limitandosi a questo segmento, è interessante osservare come i toscani rappresentino l'80,3%. Il restante 20% si distribuisce tra le altre regioni e, tra queste, solo due incidono per più del 3%: Sicilia (3,1%) e Campania (3%); seguono (in una fascia compresa tra 1,8 e 1,4%) nell'ordine Lombardia, Emilia-Romagna, Calabria e Puglia. Se si circoscrive ancora l'analisi alla Toscana, l'84,6% delle cariche è detenuto da fiorentini; seguono Arezzo (3,7%), Siena (2,6%), Pisa (2,3%) e Prato (2,2%); nell'insieme i fiorentini 'pesano' per il 60,7% del totale cariche. Sempre avendo a riferimento le province con più di 90.000 sedi registrate, si nota come Firenze si collochi nella parte bassa della graduatoria quanto a incidenza della componente autoctona sul totale, precedendo altre realtà quali Roma, Bologna e Milano dimostrando, così, una sua peculiare caratteristica di cosmopoliticità che, talvolta, non appare del tutto esplicitata e che sembra tipica di

territori medio-grandi, i quali esercitano un ruolo di attrazione e polarizzazione per le aree circostanti.

Ripartizione delle cariche d'impresa per nazionalità (sin) e per regione italiana (destra)

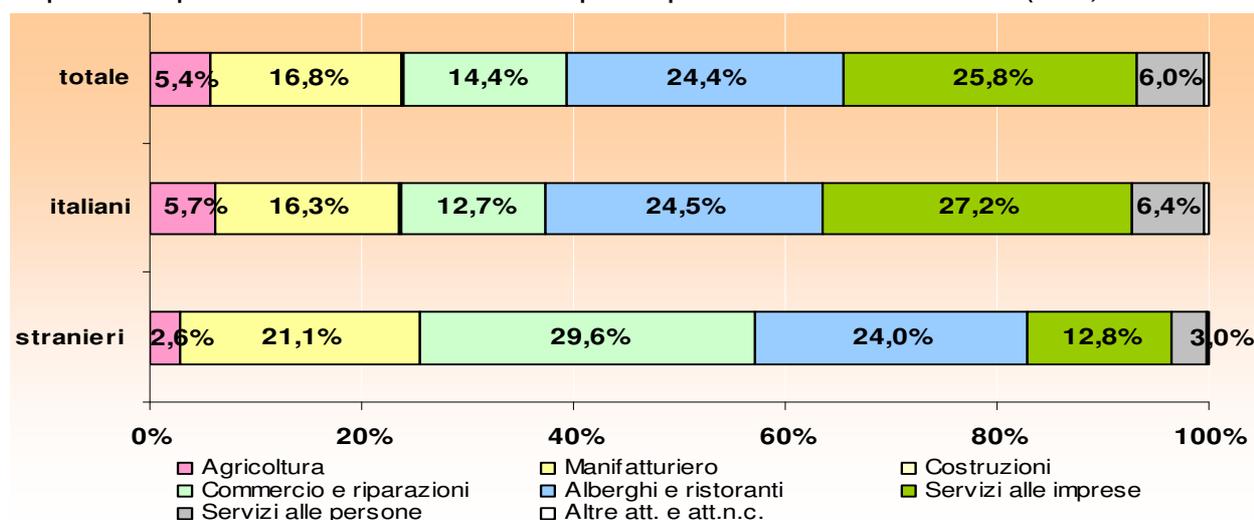


In lieve crescita il peso dell'imprenditoria straniera (+3,2%), composta da comunitari ed extracomunitari, che passa in un anno da 15.275 a 15.763 (per un peso che passa dal 9,8% al 10,2%). In larga parte è composta da extracomunitari (11.642, 73,9%). Diverso il profilo merceologico della componente straniera rispetto a quella italiana; difatti, è ancora forte il peso del settore edile (quasi il 30%, più del doppio della media provinciale e della media per le cariche italiane) e marcata l'attrazione esercitata dal manifatturiero (21,1% contro il 16,3% per gli italiani).

| Settori | stranieri | italiani | totale |
|-------------------------|---------------|----------------|----------------|
| Agricoltura | 416 | 7.893 | 8.313 |
| Manifatturiero | 3.321 | 22.658 | 26.145 |
| Costruzioni | 4.658 | 17.634 | 22.338 |
| Commercio e riparazioni | 3.783 | 34.011 | 37.880 |
| Alberghi e ristoranti | 1.051 | 9.027 | 10.107 |
| Servizi alle imprese | 2.018 | 37.873 | 39.980 |
| Servizi alle persone | 473 | 8.877 | 9.360 |
| Altre att. e att.n.c. | 43 | 1.048 | 1.117 |
| TOTALE | 15.763 | 139.021 | 155.240 |

peso dell'imprenditoria straniera nei servizi (escluso il commercio): a fronte di una media provinciale del 31,8% e del 33,6% per la componente italiana, si registra invece una quota del 15,8%. Nell'ultimo anno, tra i settori più rilevanti numericamente in cui si sono registrati aumenti, si annoverano costruzioni (+3,4%), commercio (+3,9%) e alloggio e ristorazione (+6,7%).

Composizione % per settori economici delle cariche d'impresa in provincia di Firenze – 2° trim. 2010 (totale, italiani e stranieri)



2.2 La congiuntura industriale

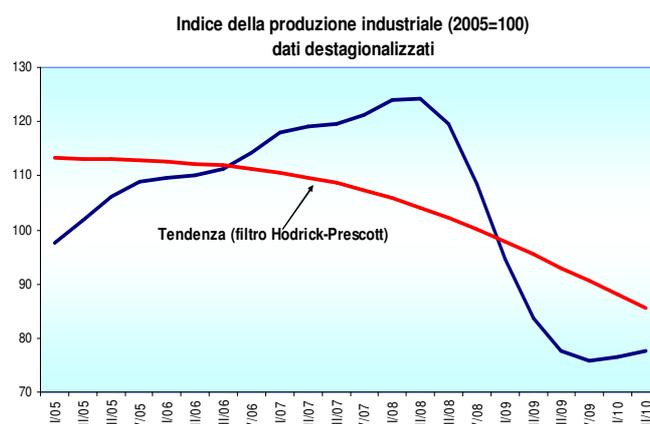
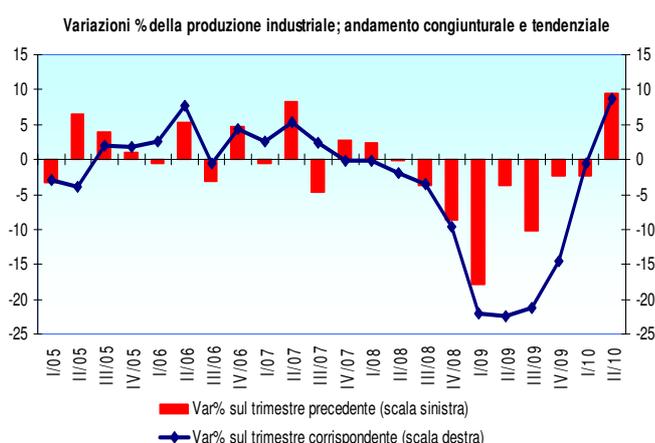
2.2.1 Manifatturiero

Prosegue la ricomposizione all'interno del manifatturiero. Le imprese attive sono scese da 14.847 a 14.496 (-2,4%), accusando pertanto una flessione più vistosa di quella subita dalle imprese registrate (-0,4%), gruppo di cui le imprese attive sono una parte consistente (89,5%). I cali maggiori hanno riguardato in particolare la pelletteria e calzature (-100 unità, pari al -2,8%, perdita che ha riguardato soprattutto il comparto pelli), la meccanica strumentale (-4,6%), il legno e la fabbricazione di mobili (-3,6% e -6,3%), i mezzi di trasporto (-3,9%). Tuttora buona la tenuta dell'industria di trasformazione agroalimentare, della chimica e delle riparazioni. Interessante vedere quale sia stata, in un anno, la traiettoria seguita dal manifatturiero (incluso attività estrattiva e utilities) sulla base della classificazione in base alla destinazione dei beni prodotti, articolati in durevoli, non durevoli, intermedi, strumentali e incluse le attività riconducibili al comparto energia.

Provincia di Firenze: sedi di imprese attive manifatturiere – periodo: 1° semestre 2009 e 2010

| SETTORE | 1° semestre 2009 | | | | 1° semestre 2010 | | | | var. 1° semestre 2009 / 1° semestre 2010 | | | |
|------------------------------|------------------|---------------|---------------|---------------|------------------|---------------|---------------|---------------|--|-------------|--------------|--------------|
| | registrate | attive | Quote % | Quote % | registrate | attive | Quote % | Quote % | registrate | attive | Var. % | Var. % |
| BENI DI CONSUMO NON DUREVOLI | 8.714 | 7.616 | 51,3% | 51,2% | 8.556 | 7.454 | 51,4% | 51,4% | -158 | -162 | -1,8% | -2,1% |
| BENI DI CONSUMO DUREVOLI | 1.482 | 1.310 | 8,7% | 8,8% | 1.410 | 1.230 | 8,5% | 8,5% | -72 | -80 | -4,9% | -6,1% |
| BENI STRUMENTALI | 2.193 | 1.952 | 12,9% | 13,1% | 2.196 | 1.954 | 13,2% | 13,5% | 3 | 2 | 0,1% | 0,1% |
| PRODOTTI INTERMEDI | 4.587 | 3.990 | 27,0% | 26,8% | 4.477 | 3.871 | 26,9% | 26,7% | -110 | -119 | -2,4% | -3,0% |
| ENERGIA | 17 | 15 | 0,1% | 0,1% | 23 | 21 | 0,1% | 0,1% | 6 | 6 | 35,3% | 40,0% |
| TOTALE | 16.993 | 14.883 | 100,0% | 100,0% | 16.639 | 14.509 | 100,0% | 100,0% | -337 | -359 | -2,1% | -2,5% |

Per quanto riguarda l'andamento della produzione industriale manifatturiera i dati si fermano al secondo trimestre del 2010. Il nuovo anno si è aperto con un rimbalzo della produzione industriale abbastanza significativo se consideriamo che su base tendenziale è risalita passando da un -14,7% del quarto trimestre 2009 fino al -0,5% del primo 2010, raggiungendo tuttavia un valore ancora negativo, seppur in misura lieve. Nel secondo trimestre dell'anno in corso si può dire che si è svoltato, nel senso che è salita del +9,5%. Dopo otto trimestri consecutivi di segno negativo la produzione industriale in provincia di Firenze, torna su un terreno positivo, iniziando la strada del recupero e, all'opposto del precedente trimestre andando a collocarsi su un valore superiore rispetto all'omologo dato regionale (+6%).



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana

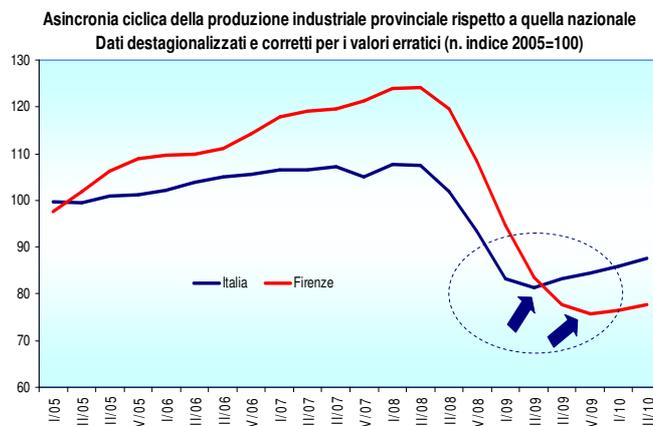
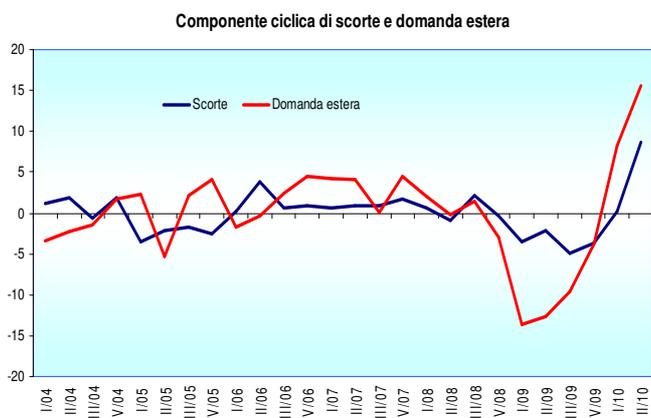
Se l'inizio d'anno è stato poco convincente, la produzione si è indirizzata su un sentiero di ripresa che procede a ritmo più spedito. Il ritorno alla crescita dell'attività industriale risulta in prevalenza trainato dalla domanda estera e dal ciclo delle scorte, nel breve periodo, entrambi in forte ripresa, beneficiando dell'apporto della componente ciclica ed aumentando della stessa entità (ambidue +8,8%).

Su base congiunturale l'attività industriale ha ripreso a crescere ad un ritmo parallelo alla variazione tendenziale (+8,7%) ad evidenza di un certo consolidamento dei margini di ripresa. Il fatturato nominale tendenziale risale dal -0,1% fino al +2,2%, ma su base congiunturale mostra una dinamica peggiore della produzione caratterizzandosi per un +0,6% (decelerando rispetto al precedente trimestre, in cui aveva fatto segnare un +1,4%). Tali andamenti avvertono gli effetti di un ottimo recupero della domanda estera (da +1,8% a +8,8%), mentre la domanda interna torna su terreno negativo (da -0,4% a -7,2%), confermando i timori delle aspettative nel precedente trimestre.

Quindi l'intensità della ripresa si riporta su valori accettabili, con un tasso di variazione che su base congiunturale è progressivamente aumentato, sebbene siamo ancora lontani dai valori pre-crisi, se ci riferiamo ai livelli: nel secondo trimestre 2008 il numero indice della produzione industriale provinciale, depurato dell'effetto della stagionalità e con base la media del 2005 ha raggiunto il livello massimo pre-crisi (124,2), iniziando a scendere in misura decisa dal quarto trimestre 2008 (108,5) fino ad arrivare al punto di minimo nel quarto trimestre 2009 (75,7); nel secondo trimestre 2010 si è raggiunto un livello del numero indice pari a 77,8, collocandosi ancora notevolmente al di sotto rispetto al massimo antecedente la crisi.

Segnali positivi sono rinvenibili sul fronte capacità produttiva utilizzata, che mostra una buona ripresa raggiungendo un livello del 77%, inferiore di circa due punti al massimo pre-crisi (79,3% nel secondo trimestre 2008) e recuperando 7,5 punti rispetto al precedente trimestre (69,4%); si tratta inoltre di un buon recupero se si considera che in circa un anno rispetto al livello prima della crisi il grado di utilizzo degli impianti ha perso circa 16 punti percentuali. Di pari passo con la ripresa del grado di utilizzo della capacità produttiva si segnala anche l'aumento dei prezzi alla produzione, con un tasso di variazione che va quasi al raddoppio (da +0,8% a +1,5%) e che dovrebbe tendere ad adeguarsi alla ripresa della capacità produttiva utilizzata con un ritardo di almeno due trimestri. Prosegue inoltre la crescita della quota di fatturato estero sul totale (da 29,5% a 31,1%), ancora al di sotto dei livelli pre-crisi (33,1% nel terzo trimestre 2008) ma incanalato sulla via del recupero, considerando la spinta che dovrebbe provenire proprio dalla domanda estera, almeno per l'anno in corso.

Si riscontra anche una certa asincronia ciclica rispetto all'andamento nazionale, con un ritardo di due trimestri nel toccare il punto di minimo della recessione; ciò è evidente sia considerando i numeri indice destagionalizzati (2005=100) che le variazioni congiunturali, ovvero calcolate rispetto al trimestre precedente.

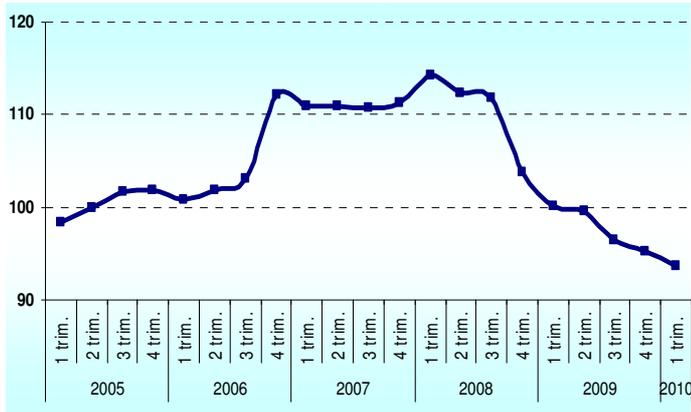


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana e Istat

2.2.2 Edilizia

Se nel 2008 il settore aveva retto agli urti della crisi, nel 2009 e ancora in questa prima metà del 2010, si è manifestato anche sul versante più squisitamente demografico un ridimensionamento e un'inversione del ciclo di crescita che aveva caratterizzato gli ultimi anni e che, in ambito nazionale aveva visto l'indice Istat destagionalizzato della produzione nel settore costruzioni crescere sino a toccare il suo apice nel primo trimestre 2008, per poi scendere rapidamente sino a perdere circa 30 punti.

Italia: andamento dell'indice della produzione nel settore edile



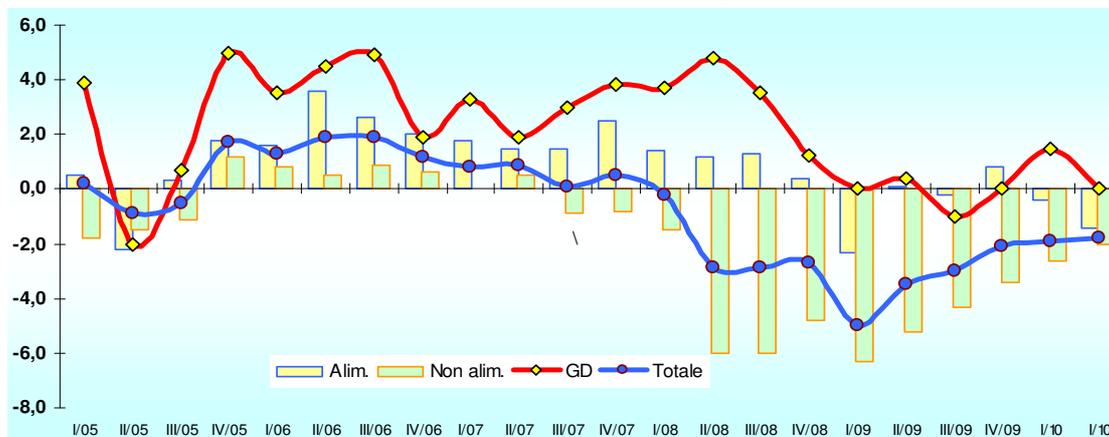
In un anno le imprese operative nel settore edile sono diminuite dello 0,8%; anche il saldo tra iscrizioni e cessazioni è negativo per 144 unità, per un tasso di mortalità (7,3%) decisamente superiore a quello medio provinciale (6%). Con 16.420 sedi attive, comunque, quello edile resta il terzo comparto a livello provinciale (17,5%), subito dopo commercio (26,4%) e servizi alle imprese (21,7%) e prima del manifatturiero in senso stretto (15,4%). All'interno del comparto le perdite maggiori (in termini percentuali) sono

state subite dalle imprese 'meno specializzate', ovvero quelle dedite alla costruzione di edifici (-1,3%) e al completamento e finitura di edifici (-0,9%); gli altri rami hanno tenuto, in particolare quello dell'installazione di servizi (elettrici, idraulici, meccanici ecc.).

2.3 La congiuntura nel commercio

Il commercio al dettaglio non riesce ancora a maturare incrementi in termini di fatturato; perdite di quote si succedono oramai da due anni e mezzo e vanno a colpire soprattutto la piccolissima e la piccola-media impresa. La grande impresa, invece, pur a fasi alterne, riesce tutto sommato a mantenere i margini e a porsi in maniera più robusta sul mercato. Il dato generale relativo ai quattro trimestri dal terzo 2009 al secondo 2010 fotografano un settore in difficoltà che sta rientrando dai picchi negativi, ma in maniera troppo lenta (da -3% del terzo trimestre 2009 al -1,8% del secondo 2010). Quindi, criticità serie e profonde per il comparto specializzato non alimentare e per gli esercizi di vicinato.

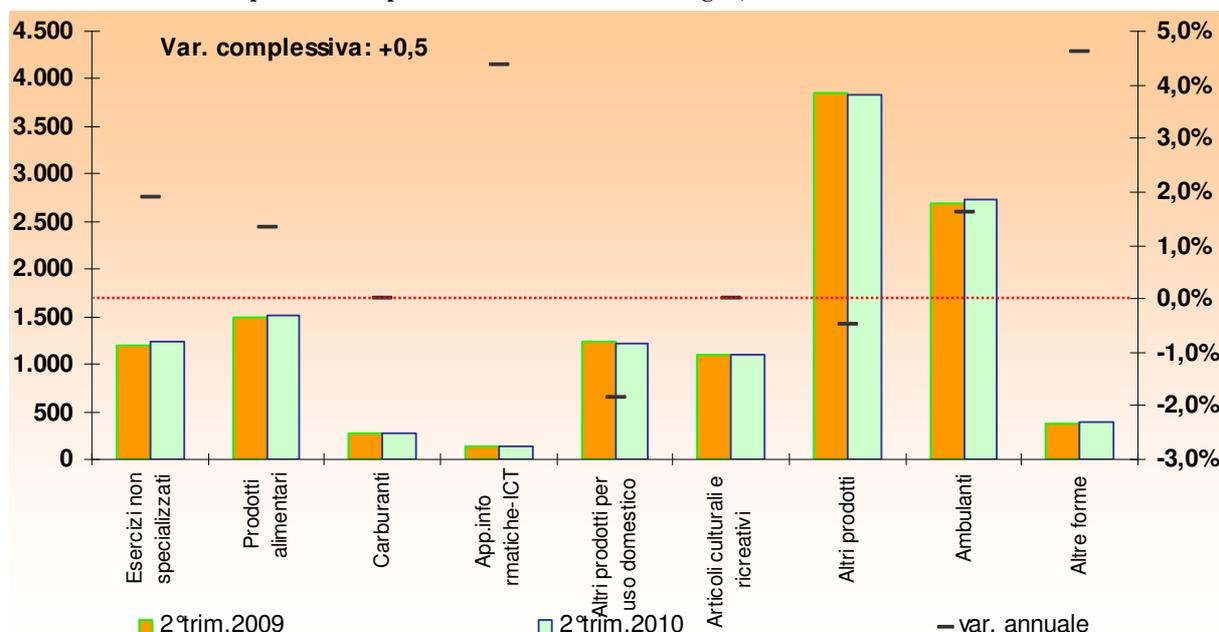
Andamento delle vendite al dettaglio



Sul fronte demografico però, il comparto sembra reggere (+0,5% di crescita per le attività di commercio al dettaglio, inclusi ambulanti e altre forme) e mantiene il suo peso (13,2%) all'interno del sistema imprenditoriale (tutto il comparto commerciale, incluso ingrosso e intermediazione pesa per il 26,4%); in crescita gli esercizi non specializzati (+1,9%), gli ambulanti (+1,6%) e le altre forme (+4,6%); da rilevare comunque anche la tenuta degli esercizi specializzati alimentari (1,3%) e degli esercizi di vendita di prodotti informatici (+1,4%).

| Specializzazioni alimentari | 2°trim.2009 | 2°trim.2010 | var. annuale |
|----------------------------------|---------------|---------------|--------------|
| Esercizi non specializzati | 1.207 | 1.230 | 1,9% |
| Prodotti alimentari | 1.499 | 1.519 | 1,3% |
| Carburanti | 278 | 278 | 0,0% |
| App.informatiche-ICT | 137 | 143 | 4,4% |
| Altri prodotti per uso domestico | 1.241 | 1.218 | -1,9% |
| Articoli culturali e ricreativi | 1.092 | 1.092 | 0,0% |
| Altri prodotti | 3.852 | 3.834 | -0,5% |
| Ambulanti | 2.693 | 2.736 | 1,6% |
| Altre forme | 367 | 384 | 4,6% |
| Totale | 12.366 | 12.434 | 0,5% |

Sedi d'impresa attive operanti nel commercio al dettaglio; consistenze e variazioni annuali



2.4 La congiuntura artigiana

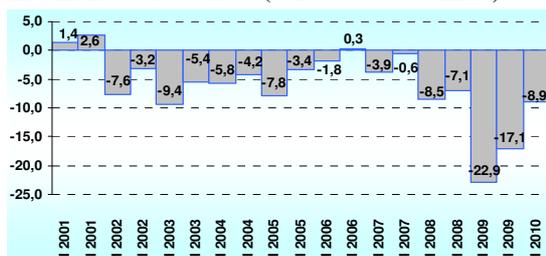
I dati inerenti la demografia imprenditoriale si prestano a una doppia lettura; rispetto al primo trimestre, si percepisce una ripresa degli stock e una maggiore vivacità sul fronte delle iscrizioni ma, dal confronto su base annua, emergono segnali più preoccupanti: -1,7% lo stock di imprese artigiane (da 31.882 a 31.347, -0,2% il dato regionale) e ridimensionamento della loro incidenza sul totale di imprese attive iscritte al Registro delle Imprese (dal 33,9% al 33,4%). In particolare in un anno due settori hanno patito un forte calo in termini di consistenza numerica: il manifatturiero (-2,8%) e il trasporto di merci e magazzinaggio (c.d. logistica -6,4%). Percentualmente inferiore, ma significativo, il calo delle attività edili (-1,8%); tra le specializzazioni del comparto produttivo più significative in termini di consistenza numerica, arretrano metallurgia (-2,3%), meccanica (-2,1%, al cui interno l'elettronica cala del -2,4% e la meccanica in senso stretto del -2,9). Il comparto della moda, invece, tiene nel suo complesso (-0,1%). Altri settori di dimensioni minori

scontano andamenti più pronunciati: mezzi di trasporto (-6,5%), stampa (-4,2%), legno-mobili (-3,4%), vetro, ceramica e lapideo (-6,2%) e orafa (-8,4%). Sempre positiva, invece, la dinamica dell'alimentare, che anche in questi dodici mesi matura una soddisfacente +2,1%.

In base ai risultati dell'indagine congiunturale dell'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato il primo semestre 2010 si è archiviato con un arretramento del fatturato in provincia di Firenze del -8,9% (lievemente inferiore al corrispondente dato regionale: -9,8%); particolarmente colpito il settore edile (-13,5%), seguito da servizi (-7,2%) e manifatturiero (-6,8%). La dinamica recessiva dell'edilizia ha propagato, poi, i suoi effetti sul dato occupazionale, contribuendo difatti alla variazione negativa (-1,4%) del numero di addetti (-0,1% il dato medio regionale, quest'ultimo distribuito tra 1,4 delle imprese con 1-5 addetti e -1,5 per quelle con 6 addetti e oltre). Da tenere conto, circa la dinamica occupazionale, che la dicotomia tra piccole-micro imprese, da una parte, e le più strutturate, dall'altra, nasconde una dinamica più complessa in quanto per le micro la diminuzione di addetti ne sancirebbe con molta probabilità la scomparsa dal mercato; pertanto il contributo che esse forniscono al mantenimento dei livelli occupazionali può accompagnarsi anche a condizioni di debolezza sempre maggiori.

In generale, si intravedono alcuni timidi segnali che possono lasciar sperare in un secondo semestre più dinamico, soprattutto se le imprese artigiane riusciranno a trarre beneficio tanto da un eventuale consolidamento della crescita delle esportazioni (+5,7% l'incremento in provincia nel primo trimestre 2010) che, però, incidono a livello regionale solo per il 7% del fatturato, quanto da un'inversione di tendenza nella dinamica dei consumi locali (che, invece, rappresenta quasi l'80%). Incoraggiante in questa direzione il dato sulla percentuale di imprese che dichiara di avere investimenti in corso (12,5%, in linea col dato regionale attestato al 12,4%), il doppio rispetto a quello rilevato per lo stesso periodo del 2009. Le aspettative per il secondo semestre lasciano così intravedere una timida maggioranza di ottimisti (+1,7% il saldo tra aumenti e diminuzioni circa l'andamento previsto sul fatturato, -0,6% il dato toscano), che denota così un atteggiamento sensibilmente diverso da quello dello scorso anno quando, per lo stesso indicatore, era addirittura sceso al -19%. L'andamento complessivo della seconda parte dell'anno, però, potrebbe essere depresso o frenato dal pessimo risultato degli ordinativi nel primo semestre (-38,5%, relativamente al saldo tra dichiarazioni di aumento e diminuzione, -41,3% in ambito regionale).

Andamento del fatturato (var. % su base annua)



Quadro demografico delle imprese artigiane fiorentine

| Periodo di riferimento | Distribuzione settoriale (valori assoluti e quota percentuale sul totale provinciale) | | | | | | | | | | | |
|------------------------|---|----------|------------------------------------|------------------|-------------------------|---------------------------------|-------------------------|----------------------|----------------------|---------------|--------|--------|
| | Manifatturiero | Edilizia | Riparazioni beni per uso personale | Riparazioni auto | Trasporto di passeggeri | Trasporti merci e magazzinaggio | Servizi di ristorazione | Servizi alle imprese | Servizi alle persone | Altri settori | Totale | |
| 30/06/2009 | | | | | | | | | | | | |
| Valori assoluti | 9.338 | 13.208 | 834 | 1.076 | 849 | 1.359 | 382 | 1.412 | 2.713 | 8.625 | 695 | 31.882 |
| Quota % | 29,3% | 41,4% | 2,6% | 3,4% | 2,7% | 4,3% | 1,2% | 4,4% | 8,5% | 27,1% | 2,2% | 100,0% |
| 30/06/2010 | | | | | | | | | | | | |
| Valori assoluti | 9.077 | 12.971 | 829 | 1.060 | 847 | 1.272 | 416 | 1.440 | 2.706 | 8.570 | 708 | 31.347 |
| Quota % | 29,0% | 41,4% | 2,6% | 3,4% | 2,7% | 4,1% | 1,3% | 4,6% | 8,6% | 27,3% | 2,3% | 100,0% |
| Var. % annua | -2,8% | -1,8% | -0,6% | -1,3% | -0,2% | -6,4% | 8,9% | 2,0% | -0,3% | -0,6% | 1,9% | -1,7% |

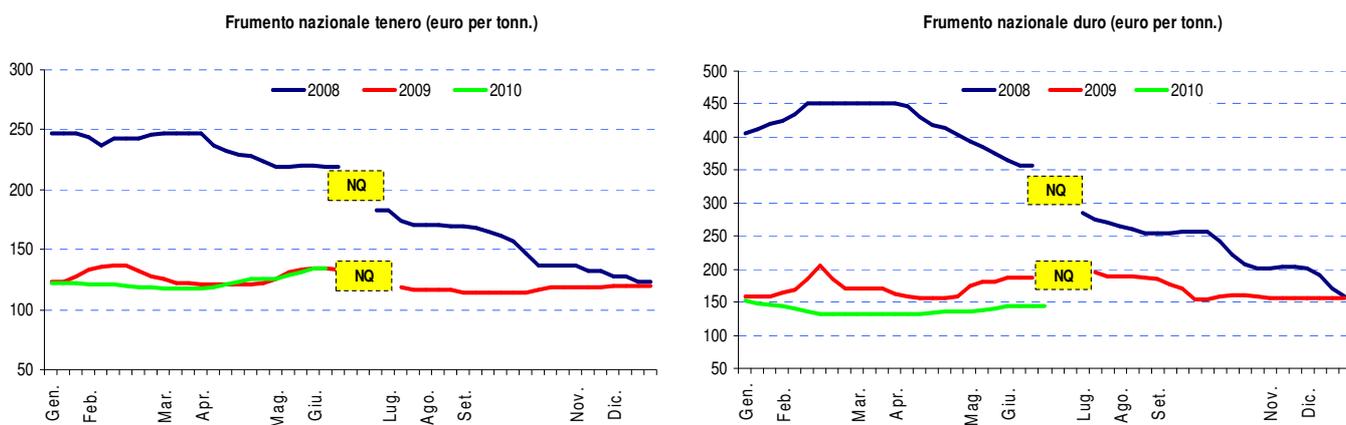
2.5 L'agricoltura

Negli ultimi dodici mesi lo stock di imprese agricole attive si è ridotto dell'1,2%, passando da 6.487 a 6.406 (invariato il suo peso settoriale: 6,8%). Sul fronte più ampiamente economico, il 2009 ha fatto registrare andamenti declinanti. I dati regionali messi a disposizione da Istat fotografano una situazione difficile: si sono registrati andamenti in ribasso sui principali indicatori utilizzati per monitorare lo stato di salute del comparto: -10,3% in valori e -6,3% in termini reali. Particolarmente negativa la performance del comparto cerealicolo. Il valore aggiunto della branca è stato pari a 1.647 milioni di € (-11% rispetto allo stesso dato del 2008); Le previsioni per il 2010 sono ancora incerte, dipendendo anche dai ritardi dovuti alle avverse condizioni meteorologiche. In ambito provinciale i primi dati relativi all'interscambio commerciale (aggiornati al primo trimestre 2010) vedono l'export di bevande (vino) calare del 4% rispetto allo stesso dato dell'anno scorso,

mentre i prodotti di tipo oleicolo incrementare del 7,2%; nel loro complesso questi prodotti vengono destinati soprattutto sul mercato americano (46,7%) ed europeo (39,6%). Relativamente alle bevande, poi, nel primo trimestre si rileva un incremento dell'export verso la Cina e il Canada e un calo di quello diretto verso gli Stati Uniti e il Giappone.

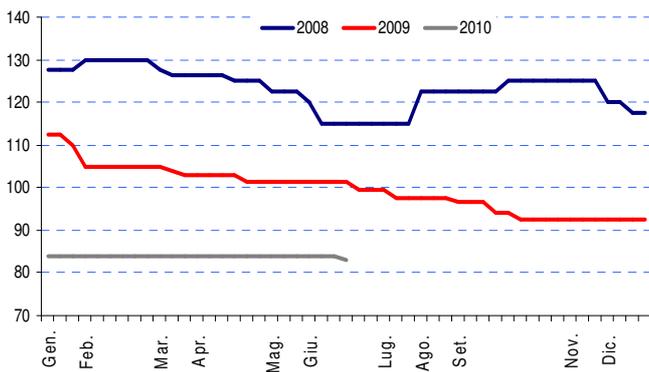
Per quanto riguarda i prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agricoli, con riferimento ai dati aggiornati al primo semestre 2010, i grafici riportati di seguito, i quali confrontano i valori medi settimanali del 2008/2009 con il I° semestre 2010, danno conto di come il 2010 sia iniziato all'insegna della moderazione con dinamiche non molto sostenute in cui i livelli delle quotazioni si vanno a posizionare al di sotto di quanto rilevato due anni fa e che arrivano al massimo al valore rilevato l'anno scorso. La tendenza deflazionistica che ha caratterizzato il 2009 è stata solo parzialmente attutita nei primi mesi del 2010 ma non proprio superata. Quindi primi sei mesi dell'anno caratterizzati da una netta moderazione della dinamica delle quotazioni all'ingrosso anche se le nuove previsioni sulla crescita globale presentate da FMI a luglio 2010 (+4,6%) risultano migliori di quelle di primavera (+4,3%), andando ad influire sul miglioramento delle aspettative relative alla domanda mondiale di materie prime, dovrebbero influenzare positivamente le dinamiche dei prezzi all'ingrosso.

I frumenti non hanno mostrato dinamiche coerenti e allineate all'interno dei rispettivi raggruppamenti: il frumento tenero è apparso in moderata ripresa, mentre quello duro risulta inferiore ai livelli del 2009. Quest'ultimo ha risentito di un afflusso di prodotto proveniente dai mercati extracomunitari (Canada ed Europa dell'Est), di consumi fortemente moderati e di un'offerta piuttosto ampia; il prezzo del frumento duro è risultato comunque in lieve ripresa a giugno beneficiando dell'apprezzamento del dollaro rispetto all'euro.

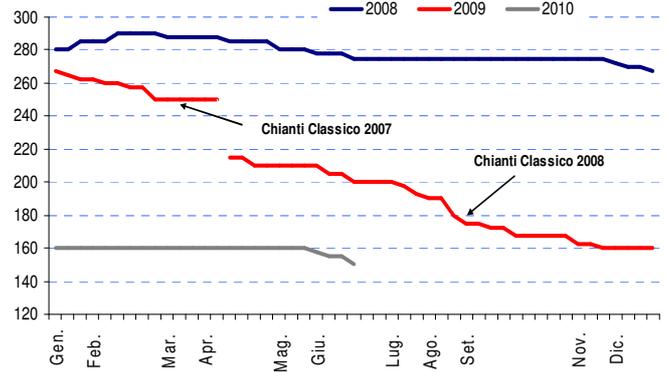


Riguardo ai vini a denominazione la situazione è complessa perché si è verificato un lieve cedimento delle quotazioni nel secondo trimestre dopo settimane di staticità, riflettendo un contesto caratterizzato da contrattazioni in forte ristagno e da una netta moderazione degli scambi: questi ultimi sembrano orientati sostanzialmente a lotti non elevati e per l'approvvigionamento di breve termine, mentre la domanda estera stenta a riprendersi con decisione.

Chianti DOCG (euro per HL)

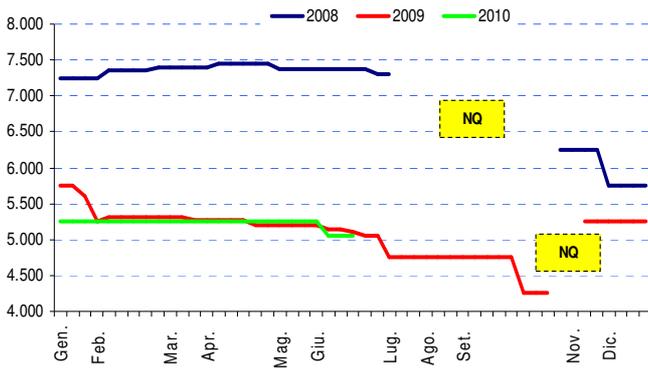


Chianti Classico DOCG (euro per HL)

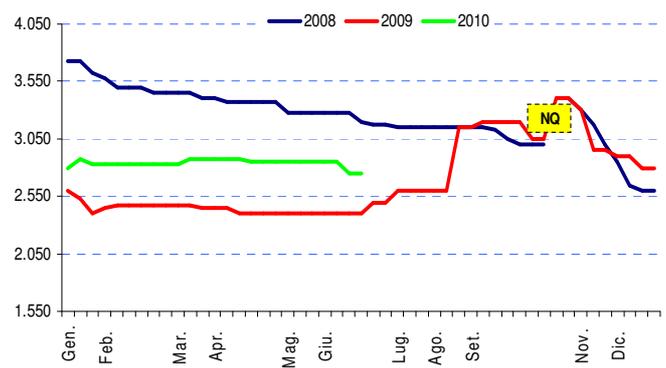


La moderazione delle contrattazioni va ad impattare sulla stabilità delle quotazioni anche per l'olio extravergine (locale e pugliese): nelle ultime settimane del secondo trimestre si è tuttavia verificato un lieve cedimento delle quotazioni, in termini congiunturali, avvertendo gli effetti di una domanda che ha subito una certa battuta d'arresto e di scambi che sono divenuti sempre più deboli e moderati; dinamica altalenante per gli oli di semi, nel complesso moderatamente positiva, in cui emerge la ripresa dell'olio di semi di soia.

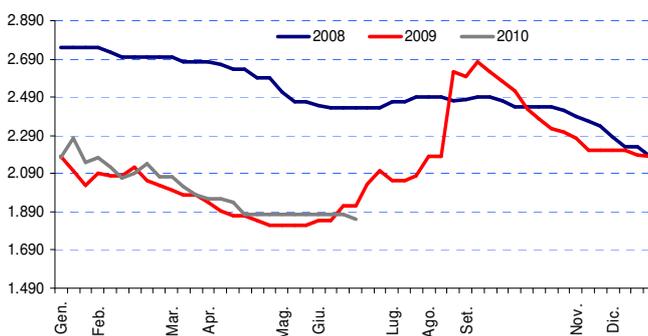
Olio extravergine d'oliva IGP Toscano euro per tonn.



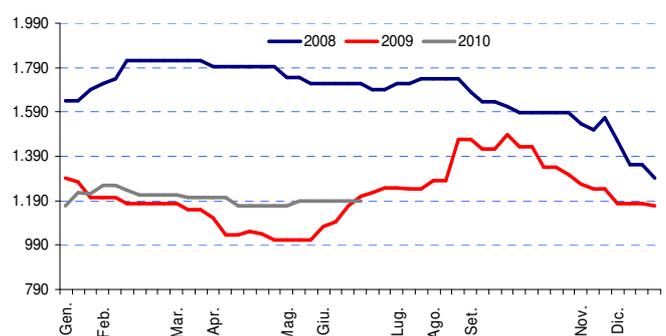
Olio extra vergine d'oliva, produzione Puglia (euro per tonn.)



Olio d'oliva raffinato (euro per tonn)



Olio di sansa d'oliva raffinato (euro per tonn.)



2.6 Il turismo e i servizi

2.6.1 Il turismo

Il settore del turismo ha vissuto un anno all'insegna della crescita della propria consistenza numerica, passata da 5.443 unità a 5.658 (+4%); Il peso delle attività turistiche sul totale delle imprese attive è così passato dal 5,8 al 6% (che resta comunque inferiore al corrispondente indice regionale, al 7% e nazionale al 6,7%). Rispetto al 2009 è cresciuto, in particolare, il numero dei ristoranti (da 2.117 a 2.661, +6,8%) e delle altre forme di alloggio, quali affittacamere, campeggi e ostelli (da 577 a 606, +5%).

Dopo aver chiuso il 2009 in ritirata, sia pure di entità attenuata rispetto alle previsioni più cupe, i primi mesi del 2010 sembrano volgere in una direzione più rassicurante; circa il turismo internazionale, i dati parziali relativi ai primi cinque mesi dell'anno vedono difatti un incremento della spesa dei viaggiatori stranieri sul territorio (+7,7% rispetto al corrispondente dato del periodo Gennaio-Maggio 2009) e una lieve crescita del numero dei pernottamenti (+0,6%); viceversa è ancora negativa la dinamica sul numero dei viaggiatori, stimato in calo del 5,4% (-8,6% per la Toscana) a fronte di un incremento del 3,1% a livello nazionale e del 2,9% per la ripartizione Centro. Si ravvisa quindi una ripresa di comportamenti 'espansivi' della spesa ma un decremento sul fronte degli arrivi che, se fossero confermati a fine anno, indurrebbero a riflettere sulla capacità attrattiva di Firenze e sui modi e canali per rafforzarne il ruolo e la posizione. La stessa tendenza non traspare però dai dati sul movimento turistico nelle strutture ricettive rilevato dall'Amm.ne Provinciale per i primi tre mesi dell'anno: in realtà si registra un incremento sia di arrivi (+16%) che di presenze (+9,9%), con gli stranieri che sembrano in netto recupero rispetto ai primi tre mesi.

Provincia di Firenze – periodo di riferimento: 1° trimestre 2009 e 2010

| Nazionalità | Arrivi (valori assoluti e comp. %) | | | | | Presenze (valori assoluti e comp. %) | | | | |
|--------------------------|------------------------------------|----------------|--------------|--------------|--------------|--------------------------------------|------------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2009 | 2010 | 2009 | 2010 | Var. 09/10 | 2009 | 2010 | 2009 | 2010 | Var. 09/10 |
| TOTALE GENERALE | 626.898 | 727.002 | 100,0 | 100,0 | 16,0% | 1.666.218 | 1.831.758 | 100,0 | 100,0 | 9,9% |
| Italiani | 298.836 | 325.246 | 47,7 | 44,7 | 8,8% | 743.767 | 788.427 | 44,6 | 43,0 | 6,0% |
| Stranieri | 328.062 | 401.756 | 52,3 | 55,3 | 22,5% | 922.451 | 1.043.331 | 55,4 | 57,0 | 13,1% |
| di cui: | | | | | | | | | | |
| USA | 48.581 | 58.160 | 14,8 | 14,5 | 19,7% | 146.759 | 179.048 | 15,9 | 17,2 | 22,0% |
| Germania | 14.202 | 18.665 | 4,3 | 4,6 | 31,4% | 52.302 | 55.172 | 5,7 | 5,3 | 5,5% |
| Gran Bretagna | 19.714 | 18.108 | 6,0 | 4,5 | -8,1% | 64.595 | 52.689 | 7,0 | 5,1 | -18,4% |
| Francia | 22.493 | 26.770 | 6,9 | 6,7 | 19,0% | 68.109 | 75.905 | 7,4 | 7,3 | 11,4% |
| Giappone | 58.183 | 67.428 | 17,7 | 16,8 | 15,9% | 114.962 | 130.154 | 12,5 | 12,5 | 13,2% |
| Spagna | 31.193 | 39.441 | 9,5 | 9,8 | 26,4% | 84.660 | 97.077 | 9,2 | 9,3 | 14,7% |
| Olanda | 5.556 | 5.411 | 1,7 | 1,3 | -2,6% | 19.561 | 15.329 | 2,1 | 1,5 | -21,6% |
| Cina | 15.877 | 21.185 | 4,8 | 5,3 | 33,4% | 25.944 | 32.714 | 2,8 | 3,1 | 26,1% |
| Russia | 8.883 | 12.669 | 2,7 | 3,2 | 42,6% | 24.055 | 31.950 | 2,6 | 3,1 | 32,8% |
| Altre nazionalità | 103.380 | 133.919 | 31,5 | 33,3 | 29,5% | 321.504 | 373.293 | 34,9 | 35,8 | 16,1% |

Fonte: Amministrazione Provinciale di Firenze

2.6.2 I servizi

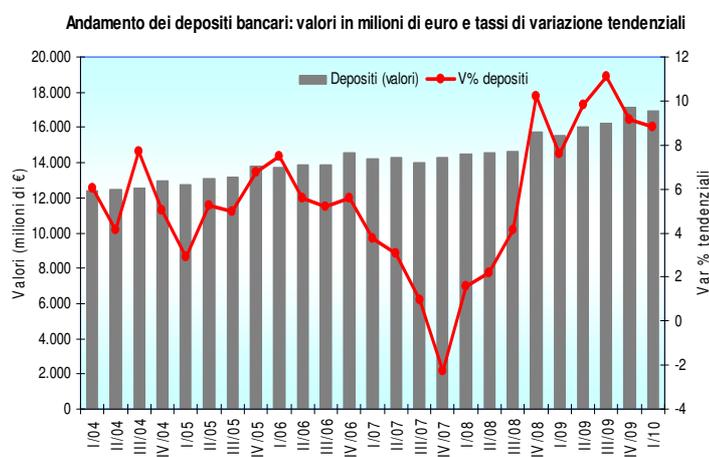
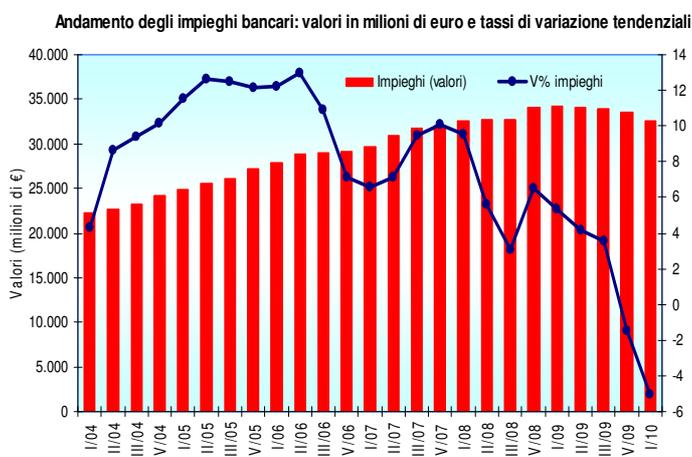
Il peso dei servizi all'interno del sistema imprenditoriale fiorentino si è ulteriormente consolidato, attestandosi al 27,4% e rappresentando, nel suo insieme, il primo settore provinciale; in realtà esso viene distinto convenzionalmente in due gruppi (servizi alle imprese e servizi alle persone). Il loro peso in provincia è più elevato di quello rilevabile in Toscana (24,2%) e Italia (23,7%); questa specializzazione è dovuta al peso maggiore che in provincia esercita il gruppo dei servizi alle imprese e, al suo interno, alcuni comparti quali le attività immobiliari, quelle professionali scientifiche e tecniche e i servizi legati alla comunicazione.

Sedi di imprese attive nel settore dei servizi – periodo: 2° trimestre 2010

| Settore di attività | Imprese attive: valori assoluti | | | Imprese attive: distribuzione % | | |
|---|---------------------------------|----------------|------------------|---------------------------------|---------------|---------------|
| | FIRENZE | TOSCANA | ITALIA | FIRENZE | TOSCANA | ITALIA |
| H Trasporto e magazzinaggio | 3.031 | 10.095 | 165.310 | 3,2% | 2,8% | 3,1% |
| J Servizi di informazione e comunicazione | 2.361 | 6.933 | 107.735 | 2,5% | 1,9% | 2,0% |
| K Attività finanziarie e assicurative | 1.916 | 7.340 | 108.630 | 2,0% | 2,0% | 2,1% |
| L Attivita' immobiliari | 6.651 | 22.491 | 243.196 | 7,1% | 6,1% | 4,6% |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche | 3.491 | 9.893 | 166.035 | 3,7% | 2,7% | 3,1% |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto | 2.915 | 9.666 | 137.015 | 3,1% | 2,6% | 2,6% |
| P Istruzione | 446 | 1.340 | 22.165 | 0,5% | 0,4% | 0,4% |
| Q Sanita' e assistenza sociale | 317 | 1.180 | 27.833 | 0,3% | 0,3% | 0,5% |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e c | 1.067 | 4.570 | 55.522 | 1,1% | 1,2% | 1,1% |
| S Altre attività di servizi | 3.817 | 15.084 | 218.639 | 4,1% | 4,1% | 4,1% |
| TOTALE | 93.866 | 366.117 | 5.280.743 | 100,0% | 100,0% | 100,0% |
| Servizi alle imprese (H+J+K+L+M+N) | 20.365 | 66.418 | 927.921 | 21,7% | 18,1% | 17,6% |
| Servizi alle persone (P+Q+R+S) | 5.647 | 22.174 | 324.159 | 6,0% | 6,1% | 6,1% |

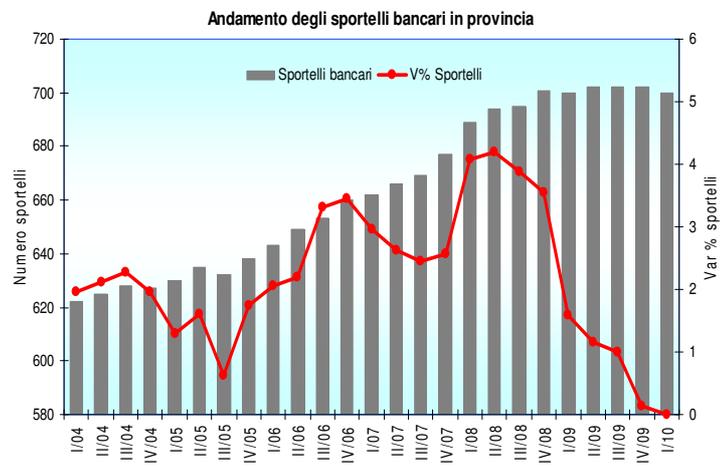
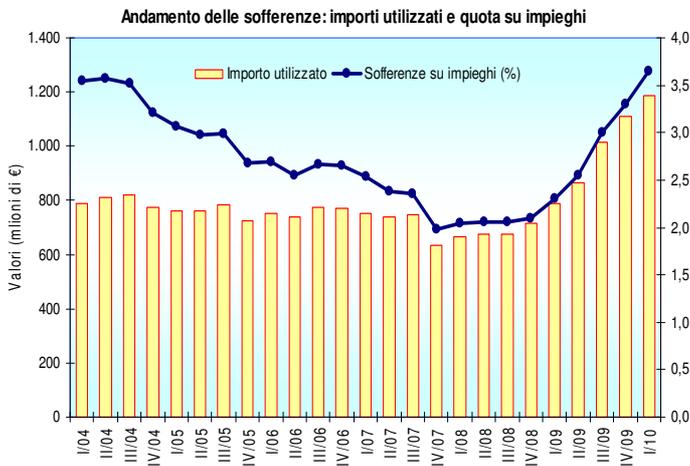
2.7 Il credito

Per quanto riguarda il credito i dati provinciali Banca d'Italia più recenti sono ancora fermi al primo trimestre 2010 ed evidenziano per quanto riguarda i depositi e rispetto al quarto trimestre del 2009 una lieve decelerazione del tasso di crescita tendenziale (da +9,2% a +8,8%), mentre per gli impieghi bancari si registra un'accentuazione della contrazione rilevata nell'ultimo trimestre del 2009, passando dal -1,4% al -5,1%.

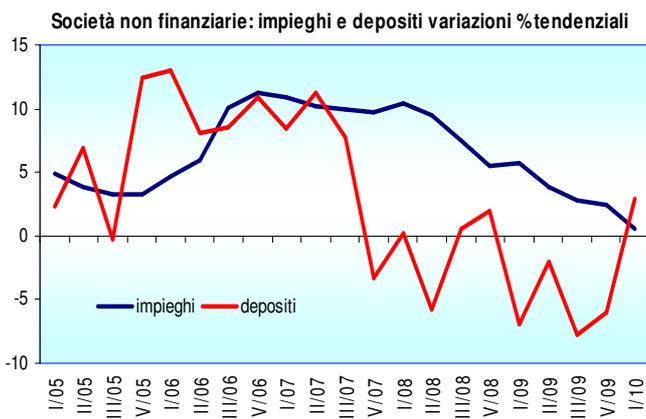


Fonte: elaborazioni CCIAA Firenze su dati Banca d'Italia

Contestualmente al declino degli impieghi si rileva l'aumento della quota delle sofferenze, con riferimento agli importi utilizzati, il cui peso sugli impieghi si attesta al 3,7% rispetto al 3,3% del quarto trimestre 2009 e al 2,3% del primo. Inoltre aumenta, in termini tendenziali, anche il numero di affidati, con una variazione pari al 23,6% insieme ad una crescita del +50,9% degli importi utilizzati (da circa 0,8 a circa 1,2 miliardi di euro).



Fonte: elaborazioni CCIAA Firenze su dati Banca d'Italia



Fonte: elaborazioni CCIAA Firenze su dati Banca d'Italia

Con riferimento alle società non finanziarie gli impieghi al primo trimestre 2010 appaiono in netta decelerazione in termini tendenziali (da +2,4% a +0,6%) mentre i depositi risulterebbero caratterizzarsi per una certa ripresa (da -6% a +2,9%).



SERVIZIO STATISTICA E STUDI

www.fi.camcom.it

statistica@fi.camcom.it

055/2795335